



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Tavolo 4 “Un’Europa più sociale”

Sintesi degli esiti del confronto partenariale

(Gennaio 2020)

Indice del documento

Premessa	1
1. Le principali sfide	2
2. Le possibili risposte della politica di coesione: continuità e discontinuità nel metodo di intervento	5
3. Le possibili risposte della politica di coesione: continuità e discontinuità nella scelta degli interventi	8
Occupazione	9
OS1 FSE+ “Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale” .	10
OS FESR D.1 “Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione sociale e delle infrastrutture sociali”	13
OS 2 FSE+ “Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro”	14
OS3 FSE+ “Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano”	15
Istruzione, formazione e competenze	17
OS4 FSE+ “Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali”	18
OS5 FSE+ “Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti”	20
OS6 FSE+ “Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale”	22
OS D2 FESR “Migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture”	24
Inclusione e protezione sociale	25
OS7 FSE+ “Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità”	25

OS10 FSE+ “Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini”	25
OS9 FSE+ “Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata”	27
OS8 FSE+ “Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom”	29
OS11 FSE+ “Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento”	30
OS D3 FESR “Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali”	31
OS D4 FESR “Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base”	31
<i>Allegato al capitolo 1. Indicatori del Social Scoreboard</i>	33
<i>Appendice 1</i>	36
A. Le priorità identificate dalle Strategie Macro-regionali europee per l'Obiettivo di Policy 4.....	36
B. La Cooperazione Territoriale Europea come opportunità per il raggiungimento degli obiettivi del PO4.....	38
<i>Appendice 2. Caratteristiche e numeri del percorso partenariale.....</i>	40

Premessa

Il documento restituisce i principali esiti del confronto partenariale tenutosi nell'ambito del Tavolo 4 - Un'Europa più sociale - nel periodo giugno-ottobre 2019 e si articola in tre capitoli e due Appendici.

Nel capitolo 1, a partire dalla cornice di riferimento fornita dalla proposta di Regolamenti FESR e FSE+ e dal Pilastro Europeo dei diritti sociali, si evidenziano le principali sfide che pone l'Obiettivo di Policy 4 all'Italia, e al Mezzogiorno in particolare, richiamando alcuni dati e gli orientamenti nazionali per la programmazione 2021-2027 con riferimento in particolare ai *Temî unificanti*. Nell'allegato al capitolo sono presentati alcuni dati del *Social Scoreboard*.

Nel capitolo 2 si illustra quanto emerso dalle esperienze e dal confronto partenariale riguardo alle modalità con cui la politica di coesione può rispondere alle sfide individuate, soffermandosi su alcune questioni trasversali e su alcune condizioni da considerare per valorizzare ulteriormente il contributo e il valore aggiunto dei Fondi Strutturali nella prossima programmazione.

Nel capitolo 3 si restituiscono le indicazioni avanzate dai partecipanti al Tavolo su questioni di merito più specifiche e su possibili tipologie di intervento da realizzare, anche sulla base delle esperienze in corso. La restituzione è articolata intorno ai tre macro-temi rispetto ai quali si è organizzata la discussione:

- Occupazione
- Istruzione, formazione e competenze
- Inclusione e protezione sociale

Per ogni macro-tema, prima di entrare nel merito delle questioni e delle proposte, si definisce il perimetro di riferimento, richiamando gli obiettivi specifici pertinenti e le indicazioni previste dai Regolamenti, le raccomandazioni della Commissione e gli orientamenti che scaturiscono dai *Temî unificanti*.

L'Appendice 1 è suddivisa in due parti distinte, rispettivamente A. dedicata alle strategie macro-regionali e di bacino; B. dedicata all'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea (CTE).

Nell'Appendice A si evidenziano le priorità tematiche identificate nel quadro delle strategie macro-regionali europee a cui partecipa l'Italia. Le proposte di Regolamento per il periodo 2021-2027 aprono alla possibilità che i programmi dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" supportino la cooperazione fra Stati e territori identificata nell'ambito di Strategie macro-regionali.

L'Appendice B, in considerazione delle accresciute opportunità di cooperazione offerte dal nuovo quadro regolamentare e nell'ottica di un uso più efficace ed efficiente dei fondi di coesione, evidenzia gli ambiti di maggiore sinergia e complementarietà tra i programmi dell'Obiettivo Cooperazione territoriale e dell'Obiettivo Investimenti per la crescita e l'occupazione, identificati sulla base dell'esperienza registrata nei passati cicli di programmazione.

In Appendice 2 si riassume lo svolgimento del percorso partenariale del Tavolo 4 e si forniscono alcuni dati che rendono conto della partecipazione al confronto partenariale.

1. Le principali sfide

L'Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale" (OP 4) raccoglie sfide molto rilevanti per il futuro dell'Unione Europea, proponendosi di contribuire, attraverso il sostegno del FSE+ e del FESR, all'attuazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, che mira a rinnovare l'impegno europeo nel rafforzare, attivamente e con azioni di *policy* adeguate, il benessere e le opportunità per una piena partecipazione alla vita sociale delle persone, in un contesto in cui trasformazioni sociali e economiche globali hanno indebolito molti segmenti della popolazione¹. I 15 obiettivi specifici in cui si articola questo Obiettivo di Policy, rappresentati nella figura 1 che segue, richiamano, infatti, molti dei principi su cui si basa il Pilastro: sostegno attivo all'occupazione, istruzione e formazione inclusivi e di qualità, inclusione sociale, pari opportunità, equilibrio tra vita professionale e vita familiare, solo per citarne alcuni.

Figura 1 - Obiettivi specifici OP4²



¹ Il Pilastro europeo dei diritti sociali - approvato da Commissione, Parlamento e Consiglio Europeo il 27 novembre 2017 – si basa su 20 principi chiave, strutturati in tre categorie: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione sociale e inclusione. Per maggiori dettagli https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it

² Gli obiettivi specifici sono quelli della proposta di Regolamento della Commissione Europea (per il FSE + COM 2018 382 <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-382-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF> e per il FESR COM 2018 372 https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:8d2f7140-6375-11e8-ab9c-01aa75ed71a1.0018.03/DOC_1&format=PDF) e non tengono conto delle modifiche in discussione in sede di negoziato. Sono qui riportati in modo sintetico, si rimanda al capitolo 3 per la declaratoria completa.

Per l'Italia l'evidenza sancisce la particolare rilevanza di molte di queste sfide, ribadite anche da orientamenti e raccomandazioni indirizzati al nostro Paese dall'Europa, da ultimo nel quadro del semestre europeo 2019³. Le sfide per "Un'Italia più sociale", che si possono ricostruire a partire dal *Social Scoreboard*⁴ rappresentato nella successiva figura 2 e nell'Allegato da una selezione di indicatori che mostrano valori nazionali distanti dalla media UE e forti divari territoriali, si concentrano in particolare sull'**aumento della partecipazione di donne e giovani al mercato del lavoro**, sul **completamento dei percorsi di istruzione e formazione iniziale** e sul **rafforzamento delle competenze lungo tutto l'arco della vita**, sul **contrasto alla povertà e all'esclusione sociale**, con attenzione particolare ai minori e ai soggetti più vulnerabili, tra cui i cittadini di Paesi terzi (migranti e immigrati).

Queste sfide, che sono comuni a tutto il Paese, ma che assumono nel Mezzogiorno e in alcuni territori del Centro-Nord (in particolare aree interne e montane e periferie delle grandi città) il carattere di vere e proprie emergenze, sono ulteriormente qualificate dalle sollecitazioni dei *Temî unificanti* con cui è stato lanciato in Italia il confronto partenariale per la programmazione 2021-2027⁵ e, in questo ambito, direttamente dai temi del *Lavoro di qualità* e dell'*Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini* e in maniera più trasversale dagli altri due temi.

Il tema del *Lavoro di qualità* pone, infatti, l'accento sulle caratteristiche che dovrebbe avere l'occupazione di giovani e donne (e non solo) e richiama l'attenzione su importanti aspetti di cui tenere conto nel disegnare la *policy*, quali la retribuzione dell'incarico, le sue prospettive di stabilità e carriera, la possibilità per il lavoratore di esprimere le proprie istanze culturali e valoriali, di poter decidere se rimanere a lavorare nel proprio luogo di origine, la trasparenza, la dignità e la legalità che caratterizzano il contesto lavorativo.

Il tema dell'*Omogeneità e qualità dei servizi* è invece un forte richiamo alla sfida della riduzione dei divari territoriali e all'individuazione di appropriate modalità nell'organizzazione e contenuto dei servizi a persone e comunità, già insita in alcuni degli obiettivi specifici di questo Obiettivo di Policy, segnatamente quelli che mirano a migliorare la parità di accesso per l'istruzione e la formazione e i servizi sociali e sanitari, ma rilevante anche per i servizi per il lavoro, e che andrebbero pertanto perseguiti in modo prioritario laddove si rilevano le maggiori criticità.

I temi della *Tutela del territorio e delle risorse naturali per le generazioni future* e della *Cultura come veicolo di coesione* richiedono invece a questo Obiettivo di Policy un grande sforzo di innovazione nei sistemi di istruzione e formazione.

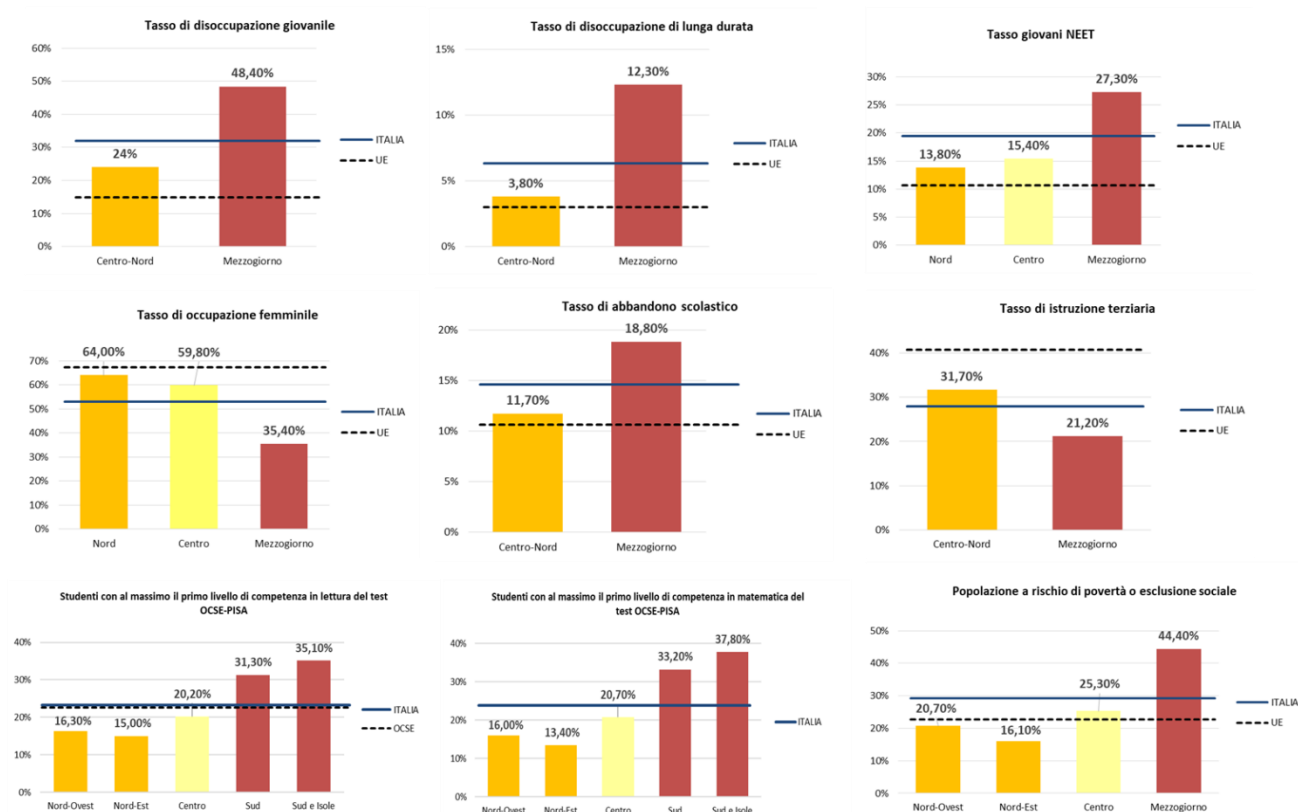
³Si vedano in particolare l'allegato D della Relazione Paese per l'Italia per il 2019 in cui la Commissione Europea fornisce i propri orientamenti per la politica di coesione 2021-2027

(https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/2019-european-semester-country-specific-recommendation-commission-recommendation-italy_it.pdf) e i considerando delle Raccomandazioni del Consiglio sul PNR 2019 dell'Italia (https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/2019-european-semester-country-report-italy_it.pdf)

⁴ Il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali è accompagnato da un sistema di indicatori (Social Scoreboard) selezionati per monitorare il progresso delle dimensioni rilevanti nei singoli Stati Membri e, quando possibile, nelle regioni e per consentire gli opportuni confronti. Per l'intero set di indicatori si rimanda al sito Eurostat <https://ec.europa.eu/eurostat/web/european-pillar-of-social-rights/indicators/social-scoreboard-indicators>

⁵Cfr. "La programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 - Documento preparatorio per il confronto partenariale", DpCoe, aprile 2019 https://opencoesione.gov.it/media/uploads/temiunificanti_2021_2027.pdf

Figura 2 – Indicatori su dimensioni rilevanti per OP4 per l'Italia: disaggregazione macro-territoriale e confronto con media nazionale e UE ⁶



⁶ **Tasso di disoccupazione giovanile** - Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (percentuale), Anno 2018, Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le Politiche di Sviluppo. **Tasso di disoccupazione di lunga durata** - Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (percentuale), Anno 2018, Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le Politiche di Sviluppo. **Tasso giovani NEET** - Giovani tra i 15 e i 24 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale), Anno 2018, Fonte: Istat, Rilevazione forze lavoro. **Tasso occupazione femminile** - Persone occupate in età 20-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (femmine) (percentuale), Anno 2018. Fonte: Istat, Rilevazione forze lavoro. **Tasso di abbandono scolastico** - Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale: Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative, Anno 2018. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le Politiche di Sviluppo. **Tasso di istruzione terziaria** nella fascia di età 30-34 anni - Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale). Anno 2018. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le Politiche di Sviluppo. **Studenti con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test OCSE-PISA** - Quota di studenti 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall'OCSE. Anno 2018, Fonte: OCSE-PISA. **Studenti con al massimo il primo livello di competenza in matematica del test OCSE-PISA** - Quota di studenti 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall'OCSE. Anno 2018. Anno 2018. Fonte: OCSE-PISA. **Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale** - quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni: rischio di povertà, grave deprivazione materiale, bassa intensità di lavoro. Anno 2017. Fonte: Istat, Indagine EU-Silc.

2. Le possibili risposte della politica di coesione: continuità e discontinuità nel metodo di intervento

Il partenariato ha riconosciuto la rilevanza delle sfide per “Un’Italia più sociale” sancite dall’evidenza e rimarcate dagli indirizzi europei e nazionali, e le ha messe a fuoco, condividendo contributi di riflessione sul merito dei fabbisogni e dei possibili interventi - di cui si tratterà più diffusamente nel capitolo successivo - ma anche indicazioni più generali di metodo, utili per circoscrivere e qualificare il possibile contributo della politica di coesione.

È evidente come la politica di coesione non possa da sola rispondere alle numerose istanze emergenti e come sia dunque necessario valorizzare il contributo aggiuntivo e innovativo dei Fondi Strutturali. “Un’Italia più sociale” investe molteplici e complesse dimensioni di *policy* (politiche attive per il lavoro, istruzione, formazione, politiche sociali, salute), con molteplici livelli di *governance* coinvolti. In alcune di queste politiche, in cui è insita una forte componente di spesa legata all’erogazione di servizi ai cittadini (scuola, salute, servizi sociali, servizi per il lavoro), l’azione più rilevante è necessariamente, per dimensione e capillarità, quella sostenuta in modo continuativo da risorse nazionali ordinarie. Nondimeno, anche nei confronti dell’azione ordinaria, l’intervento della coesione può giocare un ruolo costruttivo.

Il confronto sulle esperienze della programmazione in corso ha evidenziato infatti come le risorse europee, senza sostituirsi alle risorse ordinarie, possano rappresentare un volano per **stimolare e rafforzare la filiera ordinaria dei servizi** nei diversi ambiti interessati da questo Obiettivo di Policy: il lavoro, l’istruzione e la formazione, l’inclusione e la protezione sociale. Tale rafforzamento, che può avvenire sia con azioni di ampliamento e qualificazione dell’offerta, sia attraverso lo stimolo e il sostegno alla domanda, è certamente necessario e prioritario laddove, come nel Mezzogiorno, la spesa ordinaria è a livelli quantitativi e qualitativi inferiori⁷. L’esperienza mostra che è necessario, e in alcuni territori indispensabile, un intervento nazionale per **orientare il territorio verso standard minimi e livelli essenziali delle prestazioni**.

Le esperienze portate al Tavolo hanno mostrato al contempo come in diversi ambiti di intervento (politiche attive del lavoro, formazione professionalizzante, inclusione sociale e abitativa, lotta alla povertà estrema, integrazione dei migranti) la politica di coesione abbia rappresentato un’opportunità per rispondere in modo innovativo e articolato a bisogni sempre più complessi a fronte di risorse sempre più scarse. La politica di coesione offre infatti la possibilità di sperimentare la promozione di **reti** (tra Amministrazioni, imprese, soggetti del Terzo Settore) e di **integrazione** (tra risorse e programmi nazionali ed europei⁸, tra Amministrazioni e interna alla medesima Amministrazione), introducendo **nuovi modelli di intervento**.

⁷ Si pensi alle sperequazioni territoriali nella spesa sociale rilevate dall’Istat con l’indagine censuaria sulla spesa dei Comuni per il sistema integrato di interventi e servizi sociali, (nel 2015 a fronte di una spesa media pro-capite nazionale di poco meno di 100 euro, nel Nord si sono spesi quasi 120 euro e nel Mezzogiorno circa la metà; <https://www.istat.it/it/archivio/216593>) o alla scarsissima diffusione del tempo pieno nelle scuole primarie del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-Nord (15,5% dei bambini delle regioni meridionali contro il 45,6% del resto d’Italia secondo l’ultimo Rapporto SVIMEZ)

⁸ Si segnalano in particolare per la programmazione 2021-2027 le opportunità di complementarità tra i Fondi Strutturali e altri Fondi e Programmi UE che hanno finalità e *target* riconducibili a quelli del (Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione FEG, programma Erasmus, il Fondo Asilo, migrazione e integrazione FAMI,

Queste importanti indicazioni sul duplice possibile contributo della politica di coesione - da un lato di rafforzamento della filiera ordinaria dei servizi e dall'altro di promozione di un nuovo modello di intervento basato su reti e integrazione - si collocano nel solco della continuità della programmazione in corso (come sarà più evidente nel capitolo successivo, quando si tratteranno alcuni specifici esempi con riferimento ai diversi ambiti di intervento).

Sempre sul piano delle indicazioni trasversali, il confronto partenariale ha fatto emergere altri elementi importanti per valorizzare il ruolo che la politica di coesione può avere per rispondere alle sfide che questo Obiettivo di Policy pone al nostro Paese.

Una questione cruciale, sollevata invero su tutti i Tavoli, è quella della **capacità dei soggetti coinvolti nell'attuazione delle politiche di coesione**, considerata una condizione imprescindibile per l'effettiva realizzazione e l'efficacia degli interventi. I partecipanti al Tavolo hanno in particolare sottolineato l'importanza, soprattutto in alcuni territori, del sostegno al miglioramento della capacità di programmazione, progettazione e gestione amministrativa degli Enti locali, degli Istituti scolastici, dei Centri per l'impiego e di altri soggetti locali chiamati ad attuare gli interventi ed erogare i servizi.

Il richiamo alla capacità, pur associandosi ad una istanza di intensificazione dell'assistenza tecnica a favore dei soggetti più direttamente impegnati nella attuazione degli interventi e di procedure amministrative più chiare e snelle, va oltre l'esigenza di assicurare la buona gestione degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali e investe in modo più strutturale il tema della **disponibilità e della qualità delle risorse umane e organizzative nella Pubblica Amministrazione**. In questa ottica, ferma restando l'esigenza di una riflessione più generale sulle modalità per valorizzare il contributo della programmazione 2021-2027 per il rafforzamento amministrativo - anche alla luce della mancanza di un Obiettivo tematico dedicato come nell'attuale ciclo di programmazione - è comunque possibile utilizzare il FSE+ per azioni di potenziamento e qualificazione del personale nelle istituzioni beneficiarie delle azioni collegate agli obiettivi specifici dedicati al miglioramento della qualità dei servizi del mercato del lavoro (OS 2), dell'istruzione e della formazione (OS 4) e dei servizi sociali e sanitari (OS 9). L'utilità di questo tipo di azioni, riconosciuta in modo inequivocabile dal Tavolo di confronto partenariale almeno per alcune aree del Paese, rappresenta una ulteriore conferma dell'opportunità di orientare la politica di coesione verso il rafforzamento della filiera ordinaria dei servizi.

Con riferimento alle esigenze di *capacity building*, è emersa anche una richiesta di **sostegno a stakeholder esterni all'Amministrazione**, in particolare soggetti del Terzo settore che, in un'ottica di approccio di rete, dovrebbero essere incoraggiati e abilitati a contribuire alla progettazione e all'attuazione degli interventi.

In questo quadro, oltre al richiamo ad interventi diretti di valorizzazione e rafforzamento di imprese sociali e di altri soggetti del Terzo settore nell'ambito degli obiettivi specifici FSE+ e FESR più direttamente interessati alla promozione dell'economia sociale, si è posto il tema della **coprogettazione nel welfare**, quale modalità basata sul "dialogo sociale" tra attori istituzionali pubblici e non-profit secondo quanto sancito anche dalla Riforma del Terzo settore⁹, che molti dei partecipanti al Tavolo hanno segnalato come

programma Horizon, programma Europa digitale, Programma di sostegno alle riforme), peraltro già valorizzate nella attuale programmazione in alcuni Programmi.

⁹ Cfr.art.55 del Decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117 e ss.mm.ii

cruciale nello sviluppo di nuovi modelli di intervento e di erogazione di servizi sociali, ma che richiede lo scioglimento di alcuni nodi interpretativi e procedurali della normativa applicabile.

Altro tema rilevante in questo contesto è discusso nei lavori del Tavolo è quello dell'**innovazione sociale**, quale approccio per valorizzare e rendere operativo il contributo degli attori della società civile e delle forme di auto-organizzazione nel disegno e nell'implementazione di politiche pubbliche, in risposta a bisogni sociali insoddisfatti e alle problematiche più pressanti per la società. Diversi partecipanti al Tavolo hanno auspicato una decisa adesione a quanto previsto dai nuovi Regolamenti 2021-2027, con cui la Commissione Europea ha inteso rafforzare e consolidare il sostegno all'innovazione sociale, attraverso la promozione di azioni innovative e sperimentazioni sociali, lo sviluppo dell'economia sociale e il consolidamento di iniziative di attivazione dal basso, basate su partenariati che coinvolgano congiuntamente le istituzioni pubbliche, il settore privato e la società civile¹⁰.

Sul tema recenti analisi valutative¹¹ hanno evidenziato come l'attore pubblico giochi un ruolo strategico nel costruire le condizioni necessarie per favorire lo sviluppo e la diffusione di modelli di innovazione sociale attraverso la promozione di partenariati pubblico-privati, reti locali e società civile, valorizzando il ruolo degli *stakeholder* e facilitando la costruzione e il funzionamento di ecosistemi in grado di supportare i processi di innovazione sociale. Le politiche di coesione offrono un prezioso campo di sperimentazione e molte Regioni italiane, così come alcune Città metropolitane nell'ambito del PON Metro, hanno programmato e stanno implementando già nell'attuale programmazione iniziative di innovazione sociale in diversi ambiti tematici, tra i quali il *welfare* territoriale e la qualificazione dei servizi sociali in un'ottica innovativa (ad es. i servizi di cura e abitativi), l'inclusione attiva, il sostegno all'economia sociale e alla creazione di impresa, i sistemi di istruzione e formazione e la modernizzazione e innovazione della Pubblica Amministrazione.

Si tratta ora di valorizzare le tante esperienze interessanti emerse nell'attuale programmazione 2014-2020, agevolando una riflessione sul tema dell'innovazione sociale, anche attraverso percorsi valutativi delle pratiche implementate, e andando verso una messa a regime di quelle più promettenti con l'individuazione di fattori di replicabilità e l'implementazione in territori diversi da quelli in cui in origine sperimentate.

¹⁰ Cfr articolo 13 della proposta di Regolamento FSE plus (COM 2018 382)

¹¹ "Le politiche alla prova delle azioni collettive: rassegna valutativa sulle caratteristiche dell'innovazione sociale e sulle condizioni che ne favoriscono lo sviluppo", in "Verso gli Apprendimenti dalle valutazioni", Nuvap e Rete dei Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, dicembre 2019
http://www.pongovernance1420.gov.it/wp-content/uploads/2017/09/2019_12_20_Rassegna-Valutativa_Innovazione_Sociale.pdf

3. Le possibili risposte della politica di coesione: continuità e discontinuità nella scelta degli interventi

In questo capitolo si restituiscono i suggerimenti avanzati dai partecipanti al Tavolo su questioni di merito più specifiche e su possibili tipi di intervento da realizzare nella programmazione 2021-2027, anche sulla base delle esperienze in corso, senza pretesa di esaustività rispetto ai tanti temi coperti da questo Obiettivo di Policy e che potranno essere trattati nei Programmi Operativi. Il confronto partenariale ha consentito di evidenziare il grado di interesse o di consenso manifestato rispetto ad alcune questioni più rilevanti e di raccogliere indicazioni su esperienze in corso e riflessioni su possibili miglioramenti e innovazioni, elementi molto preziosi per le prossime fasi del percorso di programmazione e di definizione più puntuale delle priorità.

La restituzione è articolata intorno ai tre macro-temi rispetto ai quali è stato organizzato il confronto del Tavolo: Occupazione; Istruzione, formazione e competenze; Inclusione e protezione sociale. Per ogni macro-tema, prima di entrare nel merito delle questioni, si definisce il perimetro di riferimento, richiamando gli obiettivi specifici pertinenti e altre indicazioni previste dai Regolamenti, ad esempio in tema di concentrazione tematica¹², le raccomandazioni della Commissione e gli orientamenti che scaturiscono dai *Temi unificanti*.

Gli obiettivi specifici FESR (d1, d2, d3 e d4), salvo in un caso, sono trattati separatamente, ma in linea generale essi sono da considerarsi sempre integrati agli obiettivi specifici FSE+ di riferimento per il macro-tema, essendo emersa forte dal confronto partenariale l'esigenza di prevedere interventi che combinino azioni immateriali con interventi infrastrutturali. Parimenti è emersa dal Tavolo la necessità di assicurare l'integrazione del contributo degli interventi finanziati dal FSE+ agli altri Obiettivi di *policy* e, in particolare, agli obiettivi specifici FESR fissati per "Un'Europa più intelligente" (OP 1) e "Un'Europa più verde" (OP 2) e alle strategie territoriali previste per "Un'Europa più vicina ai cittadini" (OP 5).

Il riferimento ai singoli obiettivi specifici dell'Obiettivo di Policy 4 è utile per fornire una collocazione alle questioni e agli interventi proposti coerente con la struttura prevista per i futuri Programmi Operativi. Tuttavia, considerata la complessità e la multidimensionalità di molte questioni affrontate, alcuni tipi di intervento possono trovare collocazione sotto diversi obiettivi specifici a seconda del punto di vista da cui si trattano¹³. La collocazione di un tipo di intervento dipenderà necessariamente dalla strategia perseguita nel singolo Programma Operativo, assicurando comunque il coordinamento delle azioni ai diversi livelli di intervento.

¹² Si ricorda che nell'ambito FSE+ la Commissione propone di concentrare almeno il 10% delle risorse per i giovani, almeno il 25% per gli obiettivi specifici nell'ambito dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà, di cui almeno il 2% al contrasto alla deprivazione materiale (cfr. art. 7 proposta di Regolamento FSE+). Per il FESR, secondo le disposizioni contenute nella relativa proposta di Regolamento (cfr. art. 3), per l'Italia le risorse dovrebbero essere concentrate per almeno il 45% sull'Obiettivo 1 "Un'Europa più intelligente" e per almeno il 30% sull'Obiettivo 2 "Un'Europa più verde". Si precisa che tali disposizioni sono oggetto di negoziato e potrebbero subire modifiche.

¹³ Un esempio emblematico è quello dei servizi per la prima infanzia che possono essere sostenuti dai Fondi Strutturali per finalità diverse: conciliazione lavoro-famiglia nell'ambito dell'obiettivo specifico relativo all'occupazione femminile (OS 3), contrasto a povertà educativa e prevenzione del rischio di fallimento scolastico sotto l'obiettivo specifico relativo alla parità di accesso a una istruzione inclusiva e di qualità (OS 5), miglioramento all'accesso a servizi di qualità (OS 9), integrazione sociale delle persone a rischio povertà (OS 10).

Occupazione

Nelle proposte di Regolamento dei Fondi, all'ambito "Occupazione" si possono ricondurre un obiettivo specifico FESR (OS D1 FESR) dedicato allo sviluppo delle infrastrutture e dell'innovazione sociale per il rafforzamento dei mercati del lavoro e il miglioramento dell'accesso all'occupazione, e tre obiettivi specifici FSE+ che mirano a migliorare l'accesso al mercato delle persone in cerca di lavoro e delle persone inattive, in particolare giovani, disoccupati di lunga durata e inattivi (OS 1 FSE+), a migliorare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro (OS 2 FSE+) e a promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e in generale a garantire migliori condizioni di lavoro (OS 3 FSE+). In questo ambito, è prevista la **concentrazione di almeno il 10% delle risorse FSE+ per i giovani che l'Italia, in sede di negoziato, ha proposto di elevare al 15%**, trovando in questo il sostegno del partenariato socioeconomico.

Le raccomandazioni della Commissione nell'Allegato D della Relazione Paese 2019 per l'Italia riprende e qualifica ulteriormente quanto enunciato con gli obiettivi specifici. In particolare, la Commissione **estende alle donne e ai migranti i target delle persone in cerca di lavoro, oltre ai giovani, ai disoccupati di lunga durata e alle persone inattive** indicati come *focus* nell'obiettivo specifico; specifica alcune **modalità per meglio qualificare l'obiettivo della partecipazione delle donne al mercato del lavoro** – quali un maggiore coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura e modalità innovative di organizzazione del lavoro - e introduce una priorità volta a **combattere il lavoro sommerso e lo sfruttamento dei lavoratori**. La sollecitazione della Commissione a intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso e lo sfruttamento dei lavoratori, specificamente in agricoltura, a garantire politiche attive del lavoro - in particolare per giovani e gruppi vulnerabili - realmente integrate e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale si rifanno direttamente anche alle Raccomandazioni del Consiglio sul Programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia.

Ugualmente i *Temi unificanti* richiamano quale principale sfida per l'Italia il tema del *lavoro di qualità*, in particolare per i giovani, le donne e i gruppi vulnerabili, richiedendo di qualificare meglio alcuni obiettivi specifici e strumenti di intervento per rispondere alla sfida posta, tenendo conto della complessità e multidimensionalità che molto spesso risposte efficaci sollecitano.

Nel corso del confronto partenariale si è registrato un generale consenso sugli elementi che emergono dagli orientamenti nazionali ed europei su questi temi, elementi in gran parte ripresi e dibattuti, come di seguito chiarito per ogni obiettivo specifico.

OS1 FSE+ “Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale”

In linea generale, il Tavolo ha convenuto sulla necessità di utilizzare la politica di coesione per aumentare la partecipazione e l'accesso al mercato del lavoro, indirizzandosi **prioritariamente ai target più vulnerabili del mercato del lavoro, in particolare giovani, donne, disoccupati di lunga durata, lavoratori di paesi terzi e persone inattive**, attraverso una rete di servizi e un set di politiche attive che tengano conto delle specificità e dei bisogni che li caratterizzano. Dal confronto partenariale è emersa anche la richiesta di prestare la **massima attenzione alle caratteristiche e alla qualità delle occasioni di lavoro favorite con gli interventi finanziati** (in termini di regolarità, durata, condizioni contrattuali) e di **intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso e lo sfruttamento dei lavoratori** (in particolare, ma non solo, in ambito agricolo), accogliendo in tal senso le sollecitazioni provenienti dalla Commissione Europea e dai *Temi unificanti*.

Sul piano del metodo diversi partecipanti al Tavolo hanno sottolineato come l'attuazione di interventi di politica attiva volti all'inserimento lavorativo richieda la costruzione di strategie che partano dall'analisi delle esigenze e bisogni dei territori, processi volti a coinvolgere tutti gli attori interessati (Centri per l'Impiego, Agenzie per il lavoro, imprese, enti di formazione) e una programmazione in grado di favorire l'integrazione tra politiche nazionali e regionali, fondi e strumenti.

In questo senso, è stata segnalata da alcuni *partner* la necessità di superare la frammentazione delle politiche, in particolare nazionali e regionali e la mancanza di un raccordo efficace tra i diversi attori (sistema dell'istruzione e della formazione, servizi per il lavoro pubblici e privati, imprese), proponendo la costituzione sui territori di vere e proprie **“reti per il lavoro”** capaci di mettere in relazione tutti i soggetti (parti sociali, agenzie pubbliche e private per i servizi del lavoro, imprese, istituti secondari di II° grado, Università e Istituti di Ricerca) e di orientare maggiormente l'offerta ai bisogni.

In questo quadro è emersa l'opportunità di dare continuità, anche con il contributo dei Fondi Strutturali, ai **processi di integrazione delle politiche per il lavoro** già avviati con successo da diverse Regioni attraverso il ricorso ad esempio ai percorsi cd. multi misura (Orientamento, formazione, tirocinio e accompagnamento al lavoro), alla formazione strategica, a strumenti di intervento quali “Patti per il Lavoro”, “Piani Locali per il Lavoro”, “Piani integrati di politiche attive” e alla costituzione di partenariati istituzionali, fondati su sinergie operative tra pubblico e privato e su modalità complementari di intervento tra i diversi fondi e attori, individuando i settori merceologico/produttivi più rilevanti sui diversi territori, al fine di comporre un sistema integrato di strumenti e servizi di politica attiva, che pongano al centro la persona e lo sviluppo delle sue capacità formative e occupazionali.

Allo stesso tempo è stata segnalata la necessità che a livello nazionale siano assicurati interventi volti a colmare i divari esistenti sul territorio, accompagnando gli attori istituzionali in un percorso mirato a **garantire la presenza delle medesime opportunità su tutto il territorio nazionale**.

Per quanto riguarda le tipologie di intervento e gli strumenti, il Tavolo si è trovato in accordo sulla necessità di rispondere con misure diverse alle specificità e ai bisogni dei differenti *target* di disoccupati su cui indirizzare le politiche.

Per i **giovani** - sulla scorta di quanto sinora realizzato con il contributo del FSE da programmi regionali e nazionali – in generale si è convenuto sull’opportunità di continuare a sostenere gli incentivi alle imprese per l’assunzione (seppure con modalità più mirate come meglio specificato di seguito) e di mettere in atto una **pluralità di interventi sul versante dell’istruzione, della formazione e delle politiche attive del lavoro** volti a favorire l’inserimento lavorativo:

- orientamento e accompagnamento per migliorare la transizione dalla scuola al lavoro,
- interventi per favorire il rientro nel sistema di istruzione e formazione e una “seconda opportunità” di istruzione,
- formazione professionalizzante e qualificazione o riqualificazione professionale per migliorare il *matching* tra domanda e offerta di lavoro,
- potenziamento delle politiche attive del lavoro, di supporto nella ricerca attiva di un’occupazione e accompagnamento al lavoro,
- accompagnamento all’autoimpiego e all’autoimprenditoria.

Il Tavolo ha convenuto che questi interventi si devono **differenziare a seconda dei diversi profili di giovani da raggiungere**, delle diverse caratteristiche di partenza: giovani inattivi poco qualificati usciti precocemente dai percorsi di istruzione e formazione, giovani che faticano ad inserirsi nel mercato del lavoro e sperimentano rapporti di lavoro precari, giovani con istruzione terziaria che cercano occasioni di lavoro più qualificate.

Nella programmazione in corso l’esperienza della Garanzia Giovani e del collegato Programma Operativo Nazionale Iniziativa Giovani (PON IOG)¹⁴ ha costituito un importante campo di sperimentazione per le politiche pubbliche in favore dei giovani, consentendo di testare strumenti e modelli attuativi condivisi tra i diversi livelli di governo e fungendo da motore del più ampio percorso di riforma dei servizi per il lavoro e delle politiche attive (D. Lgs. 150/2015). In generale tali interventi sono risultati complementari a quanto realizzato dalle Regioni nei propri programmi. In alcune Regioni del Mezzogiorno la presenza del Programma nazionale ha innescato un vero e proprio ciclo virtuoso: gli interventi messi a punto e attivati dal PON tenendo conto delle specificità dei territori sono stati successivamente replicati dal POR (e in alcuni casi anche estesi ad altri *target* di disoccupati).

All’ampio consenso registrato al Tavolo sulla necessità di rafforzare, in particolare nel Mezzogiorno, le politiche attive mirate ai giovani, si sono accompagnate anche sollecitazioni sulla necessità di interrogarsi su alcuni aspetti – ad es. quali azioni comuni da mantenere a livello nazionale e quali misure a livello regionale, in coerenza con le specificità territoriali, quali misure hanno funzionato meglio, anche nelle differenze territoriali, e come renderle più performanti - per costruire al meglio la programmazione e migliorare l’efficacia di queste politiche.

Una questione sollevata al Tavolo riguarda ad esempio la platea di giovani da intercettare che, anche alla luce delle risultanze della valutazione del PON IOG¹⁵, dovrebbe focalizzarsi sui NEET - quei giovani in età

¹⁴In Italia, le Raccomandazioni del Consiglio dell’Unione europea dell’aprile 2013, che ha istituito lo strumento della "Garanzia per i Giovani", sono state recepite all’interno di unico PON a titolarità del Ministero del Lavoro (IOG – Iniziativa Occupazione Giovani), che ha visto le Regioni impegnate, in qualità di Organismi Intermedi, nell’attuazione sui territori della strategia definita a livello nazionale.

¹⁵Si veda il “Secondo Rapporto di Valutazione della Garanzia Giovani e del Programma Operativo Nazionale Iniziativa Giovani” ANPAL, gennaio 2019 <https://www.anpal.gov.it/documents/20126/41598/RAPPORTO-COMPLETO-gg2-def.pdf/6f4b96fc-d4d9-7dd3-d361-a3003ca7797a?t=1562317889143>

compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione, che in Italia e nel Mezzogiorno in particolare hanno raggiunto negli ultimi anni livelli di incidenza ben al di sopra della media europea (cfr. fig. 2)- con **azioni specifiche mirate al raggiungimento dei NEET più distanti dal mercato del lavoro.**

Un'altra sollecitazione dal partenariato riguarda il tirocinio extra-curricolare, strumento ritenuto valido per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, ma per il quale alcuni *partner* chiedono di aumentare i controlli presso le aziende per orientarle ad **offrire tirocini di qualità che agevolino l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro in maniera duratura nel tempo.**

Anche gli incentivi all'occupazione - previsti a livello nazionale sia dal PON Iniziativa Occupazione Giovani (Incentivo Occupazione Giovani per i giovani NEET in tutto il territorio nazionale) sia dal PON Sistemi e Politiche Attive per l'Occupazione (il Bonus Occupazione Sud, per una fascia di età più ampia, nelle Regioni meno sviluppate e in quelle in transizione) - sono stati oggetto di discussione e proposte. Nel riconoscere il valore aggiunto di incentivi che coniughino l'efficacia in termini di ricaduta occupazionale e di continuità occupazionale, con modalità operative quasi automatiche, alcuni partecipanti al Tavolo hanno richiesto di effettuare un'analisi approfondita di tutti gli incentivi per l'occupazione, aprendo una sede di riflessione specifica in merito, al fine di **rivedere e meglio focalizzare gli incentivi, concentrandoli eventualmente su alcuni specifici target di giovani o in alcuni territori.**

Sebbene il partenariato abbia puntato l'attenzione soprattutto sull'occupazione giovanile, dai contributi raccolti è emersa evidente la necessità di intervenire in modo specifico a favore dei diversi *target* di disoccupati ritenuti prioritari, continuando ad utilizzare le risorse della politica di coesione per introdurre o consolidare innovazioni nel metodo di intervento, collegando politiche attive e interventi di formazione e rafforzamento delle competenze, come nel caso del contrasto alla disoccupazione di lunga durata dove vi è l'opportunità di dare attuazione alla strategia nazionale recentemente adottata¹⁶. Per altri *target* ritenuti prioritari si rimanda agli obiettivi specifici dedicati (OS3 per le donne e OS8 per i migranti).

Oltre a precisare i *target* prioritari di intervento, questo obiettivo specifico individua anche alcune leve per il rafforzamento dell'occupazione. Una di queste è costituita dalla promozione del lavoro autonomo e dell'autoimpiego. Anche in coerenza con gli interventi sostenuti dal FESR, il Tavolo ha condiviso l'esigenza di attuare misure che creino nuove opportunità di lavoro, valorizzando competenze ed idee imprenditoriali, da sostenere attraverso **formazione specifica, attività di accompagnamento e misure di supporto finanziario**. In particolare, alcuni *partner* sottolineano l'importanza di interventi per il potenziamento di competenze trasversali chiave già in ambito scolastico e di misure più dirette di sostegno a professionisti, incentivi all'autoimprenditorialità, programmi *pre-seed* e misure di accompagnamento alla creazione di impresa (quali percorsi di *mentoring*, consulenza, *coaching* e formazione), per la valutazione dell'idea imprenditoriale e di definizione del *business plan*.

Anche la promozione dell'economia sociale individuata da questo obiettivo specifico come modalità per migliorare l'accesso all'occupazione è stata oggetto di diversi interventi del partenariato. Alcuni *partner*

¹⁶ In Italia è stata recentemente adottata una Strategia per l'integrazione dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro che, recependo l'apposita Raccomandazione europea (2016/C 67/01), individua i Centri per l'Impiego come Punti Unici di contatto e promuove un approccio personalizzato e multi-dimensionale, proponendo un sistema composito di azioni di politica attiva integrate e multisettoriali e la sperimentazione di nuovi approcci di intervento (cfr. Delibera CdA ANPAL n. 44 del 23 dicembre 2018).

hanno evidenziato come quello dell'economia sociale sia un settore in continua espansione che ha dato un utile contributo in questi anni di crisi economica nel contrasto alla disoccupazione, alla precarietà del lavoro e all'esclusione sociale e occupazionale nei gruppi vulnerabili. In prospettiva esso può contribuire a rispondere ad alcune delle sfide identificate dai quattro *Temi unificanti*, promuovendo modelli di sviluppo locale sostenibili e più equi, una diversa attenzione al lavoro e alle diverse emergenze sociali.

Sebbene in questa programmazione 2014-2020 siano state programmate diverse iniziative che hanno riguardato questo ambito, quello che è mancato, secondo alcuni *partner*, è un **quadro strategico generale capace di mettere a sistema i singoli interventi**, creando un ecosistema più ampio in grado di sostenere la nascita ed il consolidamento di iniziative di economia sociale. Un quadro coordinato di misure per sostenere l'economia sociale potrebbe incoraggiarne lo sviluppo anche in contesti territoriali più fragili in cui sarebbe particolarmente benefica una maggiore presenza di imprese sociali e altre organizzazioni del Terzo settore.

Il sostegno all'economia sociale, come alcuni contributi dei *partner* hanno sottolineato, necessita di specifiche forme di supporto davvero calibrate sulle sue esigenze di sviluppo, evitando di replicare in tale ambito interventi in origine pensati per imprese con differenti modelli organizzativi ed operativi. Inoltre, è necessario considerare che la natura dell'economia sociale è fortemente legata allo sviluppo dei territori e ai loro processi di crescita interna. Le politiche per accompagnare la creazione di ecosistemi in grado di sostenere la nascita ed il consolidamento di iniziative di economia sociale devono pertanto rispettare questa dimensione contestuale, sostenendo la partecipazione degli attori locali, attraverso spazi di dialogo sociale in cui la definizione delle politiche si apre alla coprogettazione con i soggetti che partecipano all'azione sociale, compreso il coinvolgimento nella progettazione di misure o di strumenti finanziari dedicati.

OS FESR D.1 "Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione sociale e delle infrastrutture sociali"

Alla promozione del lavoro autonomo/autoimpiego e dell'economia sociale può concorrere anche questo obiettivo specifico FESR, ad esempio con il sostegno alla creazione di spazi di *co-working*, incubatori, etc. Alcuni *partner* segnalano l'importanza in quest'ambito di attivare sinergie con altri Obiettivi di Policy e, in particolare, con l'Obiettivo di Policy 1 "Un'Europa più intelligente" in un'ottica di creare una maggiore connessione tra ricerca, formazione, innovazione (anche tecnologica) e imprenditorialità.

Per quanto riguarda in particolare l'economia sociale, la legge di Riforma del Terzo settore prevede procedure semplificate che rendono possibile la messa a disposizione delle organizzazioni dell'economia sociale di edifici pubblici abbandonati o sottoutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata a condizioni particolarmente agevolate. In Italia negli ultimi anni si stanno moltiplicando le iniziative di innovazione sociale che fanno perno su rigenerazione "a uso collettivo" di spazi abbandonati o sottoutilizzati. Si tratta di esperienze di riuso di immobili abbandonati che hanno la loro genesi in forme di collaborazione tra cittadini, organizzazioni del Terzo settore, imprese e Amministrazioni locali - il tutto a beneficio delle comunità locali. Diversi e interessanti esempi sono stati indicati dai *partner* nelle Aree Interne, in ambito rurale e nelle realtà urbane e anche le politiche di coesione nell'attuale periodo di programmazione hanno sperimentato forme di supporto alla rigenerazione di immobili dismessi a fini

sociali, rispondendo alla duplice finalità di stimolo all'occupazione, in particolare giovanile, e di inclusione sociale.

Sul tema il confronto partenariale ha messo in rilievo l'opportunità di ulteriori riflessioni per **favorire la costruzione di una rete nazionale**, elaborando un approccio condiviso e una strategia complessiva in grado di supportare l'ecosistema dell'economia sociale, articolata secondo diverse direttrici e che comprenda anche interventi di potenziamento delle capacità e di formazione o forme di partenariato per favorire l'assistenza tecnica.

OS 2 FSE+ “Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro”

Gli interventi a favore dei diversi *target* individuati presuppongono in ogni caso un sistema di servizi per il lavoro che intercettino precocemente l'utenza, la prendano in carico e intermedino in maniera efficace domanda e offerta di lavoro. In questa direzione si è mosso il processo di riforma dei Servizi per il lavoro¹⁷ con cui è stato avviato a partire dal 2015 un percorso di revisione, riorganizzazione e rafforzamento dei Centri per l'Impiego (CPI) e dei servizi per il lavoro. I CPI assumono dunque un ruolo cardine nella gestione delle politiche del lavoro, incentrato sulla stipula del patto di servizio personalizzato, sulla profilazione qualitativa dell'utenza, su servizi e misure *standard*, su *output* misurabili e rendicontabili.

Dal confronto partenariale emerge la richiesta di consolidare il processo avviato, con particolare attenzione a **garantire una erogazione omogenea dei servizi su tutto il territorio italiano**. In questo senso, i *partner* segnalano l'opportunità di prevedere misure e interventi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla Legge di Bilancio con il Piano di rafforzamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro, per la formazione e il costante aggiornamento degli operatori e l'informatizzazione degli uffici. In questo contesto, anche l'apporto del FESR attraverso l'obiettivo specifico D.1 potrebbe consentire il miglioramento infrastrutturale dei Centri per l'impiego, supportato da una analisi che definisca priorità rispetto alla situazione esistente.

Alcuni *partner* segnalano la necessità di **rafforzare i servizi volti a consentire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro**, che avranno un ruolo sempre più rilevante all'interno delle politiche del lavoro, mettendo in campo ulteriori azioni volte a rendere più efficiente il funzionamento dei CPI, ma anche proseguendo nel percorso avviato dal d.lgs. n. 150/2015 di costruzione di reti di servizi per le politiche del lavoro e di modelli organizzativi integrati tra servizi, istituzioni, enti e parti sociali (Centri per l'impiego, centri di orientamento regionale, servizi per le imprese, enti accreditati per la formazione

¹⁷La riforma per il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego è stata avviata con il decreto legislativo del 2015, n. 150 che ha previsto un potenziamento delle strutture territoriali, attraverso il rafforzamento dell'organico dei CPI, la formazione specifica rivolta al personale oltre a una serie di misure a supporto dell'integrazione nel mercato del lavoro, finanziati con fondi nazionali stanziati sul Fondo per le politiche attive, con il PO complementare FSE Sistemi di politiche attive per l'occupazione e con il PON FSE Inclusione (per l'utenza del Reddito di inclusione). Con decreto del Ministro del Lavoro n. 74 del 28 giugno 2019, è stato adottato il Piano straordinario di potenziamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro che prevede il rafforzamento del personale e il potenziamento infrastrutturale dei CPI con una dotazione finanziaria 2019-2021 pari a 1,9 miliardi di euro.

professionale, Scuole, Università), anche valorizzando il ruolo di soggetti privati come le Agenzie per il Lavoro. Il Tavolo segnala, infatti, l'importanza di raccordare i Centri per l'Impiego con il sistema dell'istruzione e formazione, i servizi sociali e le imprese.

Infine, alcuni *partner* segnalano la necessità di rendere operativi all'interno dei CPI gli **sportelli del lavoro autonomo**, la cui istituzione è stata prevista nell'ordinamento giuridico italiano con la legge 22 maggio 2017, n. 81, predisponendo un pacchetto di servizi diretti a fornire ai lavoratori autonomi un sostegno qualificato e specifico nella ricerca di un lavoro e nell'avvio di attività, anche in linea con quanto previsto dall'OS1.

OS3 FSE+ “Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano”

Tra le molte sfide che l'attuazione del Pilastro europeo dei Diritti sociali pone all'Italia vi è il raggiungimento dell'obiettivo strategico dell'innalzamento della partecipazione al mercato del lavoro delle donne. Sebbene con situazioni territoriali assai diverse, l'Italia presenta un tasso medio di partecipazione femminile inferiore a quello medio europeo e quindi un divario di genere che la colloca tra i Paesi con la situazione più critica. Diverse sono le motivazioni che determinano questa situazione, non ultima i carichi di cura che accompagnano, generalmente, l'evolversi della vita attiva delle donne italiane, considerate le carenze ancora oggi esistenti nel sistema di *welfare* nazionale.

In questa direzione, dal Tavolo è emersa la richiesta che la futura programmazione, in stretto coordinamento con le politiche nazionali, fornisca un contributo più incisivo, nel sostenere in maniera sinergica, da un lato, misure di incentivazione e sostegno all'ingresso e alla permanenza nel mercato del lavoro delle donne, che si modulino in funzione delle rilevanti differenze esistenti nel territorio nazionale e, dall'altro, nel promuovere e implementare tutte le misure ed i servizi utili a garantire valide politiche di conciliazione dei tempi per i diversi carichi di cura ancora oggi gravanti sulle famiglie e, in particolare, sulle donne.

Inoltre, è stato evidenziato come il tema dell'occupazione femminile e del superamento degli stereotipi di genere vada affrontato anche sostenendo in modo adeguato, come peraltro già fatto in alcune esperienze regionali, la partecipazione delle donne ai percorsi di rafforzamento delle competenze e delle conoscenze delle materie scientifiche, tecniche, ingegneristiche e matematiche (cd. STEM).

Al fine di sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, il partenariato, ha sottolineato a più riprese **l'importanza di considerare e mettere in campo un ampio spettro di misure, affrontando il tema della partecipazione delle donne al mercato del lavoro in maniera articolata**: più tipologie di servizi (non solo servizi per la prima infanzia, ma anche tempo pieno e centri estivi per i bambini e gli adolescenti, *long term care* e altri servizi pubblici che alleggeriscano carichi di cura), interventi di *welfare* aziendale e strumenti per incentivare il benessere lavorativo, anche attraverso una contrattazione aziendale più flessibile (orari flessibili, banca delle ore, telelavoro) e il sostegno alle famiglie (nidi aziendali, permessi e congedi), anche in raccordo con misure di incentivazione e sostegno all'imprenditorialità femminile.

Dal Tavolo è emersa con forza la richiesta di non appiattare la conciliazione sui soli servizi per la prima infanzia, e al tempo stesso trattare questi servizi anche e soprattutto per la loro valenza in termini di diffusione di diritti di cittadinanza, di contrasto alla povertà materiale ed educativa e di prevenzione dell'insuccesso scolastico. In questo senso è da valutare attentamente la collocazione in questo obiettivo di misure relative all'assistenza all'infanzia che non siano strettamente legate a finalità di conciliazione e a cui non siano direttamente associabili effetti occupazionali.

Istruzione, formazione e competenze

Con riferimento al macro-tema “Istruzione, formazione e competenze”, gli obiettivi specifici previsti dalle proposte di Regolamento di Fondo riguardano per il FESR il miglioramento delle infrastrutture e delle attrezzature per tutti i livelli di istruzione e formazione (OS D2) e per il FSE+ la qualità e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione (OS 4); la parità di accesso e di completamento di una istruzione e formazione inclusive e di qualità (OS 5); l’apprendimento permanente (OS 6).

Gli obiettivi specifici, coerentemente con la Raccomandazione del Consiglio del 2018 sulle competenze chiave¹⁸, rispecchiano la complessità delle sfide poste ai sistemi di istruzione e formazione in un mondo in trasformazione, dove le tecnologie svolgono un ruolo sempre più importante nella vita quotidiana e nel lavoro e cambiano le competenze necessarie agli individui per partecipare pienamente alla società e per gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro. Le competenze chiave del quadro di riferimento europeo sono competenze articolate, che si acquisiscono in contesti formali e informali, da sviluppare e rinnovare lungo tutto l’arco della vita, dalla prima infanzia all’età adulta. I sistemi di istruzione e formazione si devono modernizzare per rispondere a queste rinnovate esigenze, ma al tempo stesso devono rispondere anche alla sfida di dare a tutti gli individui parità di accesso e di completamento dei percorsi di apprendimento, per garantire a tutti un livello adeguato di competenze.

Per l’Italia le sfide sono ancora più stringenti, considerati i preoccupanti dati relativi al numero di NEET, all’abbandono scolastico o al numero di adolescenti che dispongono di competenze di base insufficienti (cfr. fig. 2) e ai dati sulle competenze o sulla partecipazione alla formazione degli adulti. Di conseguenza, nell’Allegato D della Relazione Paese del 2019 per l’Italia, la Commissione Europea, pur riflettendo l’impianto generale degli obiettivi specifici della proposta di Regolamento, fornisce alcune raccomandazioni più esplicite sugli interventi in tema di istruzione, formazione e competenze.

In linea con il tema unificante dell’*Omogeneità e qualità dei servizi ai cittadini*, la Commissione, richiamando le differenze regionali, rileva in particolare la necessità di **intervenire in modo prioritario in alcuni territori**: nelle aree con i tassi di abbandono più elevati per il contrasto alla dispersione scolastica e l’innalzamento delle competenze di base e in generale nelle regioni meno sviluppate per gli interventi sulle dotazioni. Richiama, inoltre, l’esigenza di **intervenire a favore di alcuni target di individui potenzialmente svantaggiati**: gli studenti provenienti da contesti socioeconomici fragili per favorirne l’accesso all’istruzione terziaria; le persone con disabilità e appartenenti a gruppi svantaggiati a cui garantire inclusione e qualità di istruzione e formazione; gli adulti scarsamente qualificati da includere nei percorsi di apprendimento permanente, miglioramento delle competenze e riqualificazione professionale.

L’allegato D della Relazione Paese per l’Italia riprende in modo puntuale anche il tema della rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione, in linea con il tema unificante *Lavoro di qualità*, in particolare la necessità di rafforzare, nei percorsi di istruzione e formazione iniziale,

¹⁸ Raccomandazione 2018/C 189/01 del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)). Le competenze chiave a cui si fa riferimento sono le seguenti: competenza alfabetico funzionale; competenza multilinguistica; competenza matematica e competenza in scienze, tecnologia e ingegneria; competenza digitale; competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare; competenze in materia di cittadinanza; competenza imprenditoriale; competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale.

l'apprendimento basato sul lavoro, e, nella formazione degli adulti, **l'adattamento a specifiche esigenze settoriali e ai nuovi fabbisogni di competenze, oltre alle competenze digitali**.

Nel corso del confronto partenariale si è registrato un generale consenso sugli elementi che emergono dagli orientamenti nazionali ed europei su questi temi, elementi in gran parte ripresi e dibattuti, seppure con diversi livelli di approfondimento, come di seguito chiarito per ogni obiettivo specifico.

OS4 FSE+ “Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali”

In premessa si deve segnalare che diversi partecipanti al confronto partenariale hanno sottolineato problemi e difficoltà dei sistemi di istruzione e formazione già ben noti, che faranno presumibilmente da sfondo anche alla programmazione 2021-2027: si va dal dato generale della quota di spesa pubblica destinata all'istruzione (a tutti i livelli, dalla primaria alla terziaria), la più bassa tra i Paesi OCSE (6,3% rispetto a una media del 10% nel 2016¹⁹), ai problemi di precariato e bassi livelli di retribuzione degli insegnanti, ma anche a questioni più specifiche di *governance* e di coordinamento tra varie amministrazioni, nei casi in cui sono coinvolti più livelli di governo.

Pur nella consapevolezza che la politica di coesione non possa sopperire da sola alle carenze evidenziate e che siano necessari ulteriori impegni da parte della politica ordinaria, dai lavori del Tavolo è emerso come i Fondi Strutturali abbiano comunque avuto nel tempo un ruolo importante nel consolidare alcune riforme e nell'introdurre interessanti innovazioni di metodo per migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione per l'acquisizione delle competenze chiave e per orientarli maggiormente verso il mercato del lavoro.

Al Tavolo sono state presentate molte interessanti esperienze regionali della programmazione in corso, con caratteristiche innovative di progettazione e attuazione in rete con imprese, Terzo settore, università, enti di ricerca e di integrazione tra diverse fonti di finanziamento. È emerso come il FSE abbia offerto alle Regioni la possibilità di dotarsi di una strategia articolata per la formazione professionale e la piena attuazione del sistema duale, con strette interazioni con il sistema produttivo, attuata attraverso un forte investimento negli interventi finalizzati a favorire lo sviluppo e il potenziamento dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e a migliorare il sistema sotto il profilo della rispondenza alla domanda di lavoro, anche attraverso il sostegno a reti e poli.

Parimenti il FSE ha fornito un contributo importante allo sviluppo degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) - forma di istruzione terziaria di tipo non accademico che i partecipanti al Tavolo considerano molto promettente e meritevole di ulteriore supporto e consolidamento - e di iniziative nel campo dell'alta formazione (assegni di ricerca con partenariato aziendale, alternanza alta formazione-lavoro-ricerca). Dalle esperienze e dai dati presentati si rileva che queste opportunità sono state colte e valorizzate soprattutto nelle Regioni del Centro-Nord, dove il contesto economico e sociale è certamente più favorevole.

¹⁹ OCSE, Education at a glance 2019

Si è registrato dunque un consenso generalizzato sulla utilità di continuare ad utilizzare il FSE+ per sviluppare **soluzioni per favorire e facilitare la transizione degli studenti verso il mondo del lavoro** e in particolare: rafforzare il sistema di alternanza scuola-lavoro; diffondere e mettere a sistema le esperienze di *work based learning*; rafforzare il dialogo con le imprese per favorire lo sviluppo di competenze richieste per i diversi profili professionali e superare lo *skills mismatch*; sperimentare progetti di formazione *just in time*; promuovere percorsi per l'acquisizione di competenze imprenditoriali e trasversali negli studenti e nei docenti, con il coinvolgimento diretto del mondo produttivo.

Diversi *partner* hanno segnalato anche la centralità della funzione dell'**orientamento educativo**, da rafforzare anche con il contributo del FSE+ per prevenire l'insuccesso formativo e la dispersione scolastica, con azioni di formazione degli orientatori e di valorizzazione e promozione della formazione secondaria e terziaria professionalizzante (si chiede ad esempio al MIUR di fare una campagna di promozione nazionale per gli ITS).

Al tempo stesso si è evidenziata la necessità di intervenire con azioni più strutturate e incisive a livello nazionale, per rafforzare e modernizzare i sistemi di istruzione e formazione e assicurare per quanto possibile una **omogeneità di standard e parità di opportunità a livello nazionale**.

Dal Tavolo è stata segnalata l'opportunità di utilizzare in modo più sistematico il FSE+ per **azioni di formazione e riqualificazione** dei docenti, per favorire l'introduzione di metodologie didattiche innovative, e più in generale per **azioni di rafforzamento delle competenze digitali** (anche integrate con investimenti FESR) non solo tra i docenti, ma anche tra il personale amministrativo e tecnico, con interventi differenziati a seconda del livello di partenza e il ruolo svolto nella scuola.

Più in generale dal Tavolo emerge l'esigenza di intervenire in modo più mirato per rafforzare la capacità strategica e amministrativa delle istituzioni scolastiche e formative nell'affrontare il cambiamento, le innovazioni possibili anche grazie ai Fondi Strutturali, come l'interazione con il mondo produttivo o l'apertura e l'interazione con i diversi soggetti del territorio nei contesti più disagiati. Si conferma, inoltre, il valore aggiunto dell'investimento nella **valutazione dei sistemi e degli esiti degli apprendimenti** anche ai fini di migliorare la programmazione e concentrare nelle situazioni di maggiore bisogno gli interventi di miglioramento delle competenze e contrasto alla dispersione scolastica.

In stretto collegamento con gli interventi dell'Obiettivo di Policy 1 "Un'Europa più intelligente", e nel solco delle positive esperienze di investimento sinora attuate a livello regionale con il FSE, si rileva l'opportunità di rafforzare il collegamento tra Università ed enti di ricerca ed il tessuto produttivo locale. Le modalità possono essere quelle già sperimentate con successo, quali le Borse di dottorato e gli assegni di ricerca per progetti attivati dalle Università in collegamento con le imprese, in settori strategici per l'economia regionale, connesse all'internazionalizzazione o innovativi, ma anche i voucher per percorsi universitari post laurea, oltre che la Mobilità formativa.

OS5 FSE+ “Promuovere la parità di accesso e di completamento di un’istruzione e una formazione di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall’educazione e assistenza prescolare, attraverso l’istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all’istruzione e all’apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti”

Le azioni di rafforzamento dei sistemi di istruzione e formazione e le sperimentazioni in direzione di un migliore raccordo con il mondo del lavoro evocate con riferimento all’OS FSE+ 4 (Istruzione e Formazione Professionale - leFP, sviluppo del sistema duale, ITS, orientamento) e alcune misure specifiche promosse per favorire l’occupazione giovanile possono contribuire alla prevenzione del rischio di dispersione e abbandono scolastico o al recupero dei giovani usciti precocemente dal percorso di studi, e in tal senso sono certamente necessarie anche in chiave di riduzione delle diseguaglianze nell’accesso e completamento del percorso di studi a cui si richiama questo obiettivo specifico, obiettivo particolarmente rilevante per l’Italia.

Ferma restando la crucialità di questo tipo di azioni sull’intero territorio nazionale, al Tavolo sono state portate evidenze e istanze che riportano i problemi dell’abbandono scolastico e degli insufficienti livelli di competenze di base che affliggono alcune aree del nostro Paese sul terreno del più ampio e multidimensionale fenomeno della povertà educativa, che investe non solo aspetti attinenti le politiche educative, ma anche l’inclusione sociale e il contrasto alla povertà.

Alcuni partecipanti hanno evocato il numero crescente di minori che vivono in famiglie sotto la soglia della povertà assoluta (1.260.000 nella fascia 0-17 anni nel 2018 secondo l’ISTAT²⁰) e hanno evidenziato come spesso, al disagio economico, sociale e culturale delle famiglie e del contesto di appartenenza, si associ la difficoltà di accesso ai servizi (per la distanza fisica e per la carenza di trasporto pubblico, ma in molti casi per la scarsità di offerta di asili nido, tempo pieno nella scuola dell’infanzia e primaria, servizio mensa e servizi culturali e sportivo-ricreativi), tutti fattori che concorrono a determinare l’insuccesso formativo in termini di alti livelli di abbandono e scarse competenze di base anche per chi completa il percorso di studi. I dati segnalano che il fenomeno è più grave nelle Regioni del Mezzogiorno, dove si addensano sia la povertà sia la scarsa offerta di servizi, ma la mappa della povertà educativa è più articolata all’interno delle macro-aree.

Pur nella consapevolezza della complessità e multidimensionalità del problema, dal confronto partenariale è emersa la necessità, in linea con le raccomandazioni della Commissione, che anche la politica di coesione agisca in maniera più efficace nella **prevenzione e nel contrasto alla dispersione scolastica dei minori a maggior rischio**, anche valorizzando e mettendo a sistema le diverse esperienze di intervento realizzate negli anni con il contributo dei Fondi Strutturali sia dal Ministero dell’Istruzione sia da alcune Regioni. In tal senso alcuni *partner* hanno chiesto una sede per un ulteriore confronto sul tema, a partire dai dati disponibili e dalle valutazioni delle esperienze realizzate e in corso. Il Ministero dell’Istruzione ha dato la propria disponibilità ad organizzare questo confronto nell’ambito delle attività del Gruppo OT 10 del Sottocomitato Risorse Umane dell’Accordo di Partenariato 2014-2020.

Nelle more di ulteriori approfondimenti sulle modalità con cui la programmazione 2021-2027 potrebbe contribuire in maniera più incisiva a contrastare la dispersione scolastica, dal confronto partenariale sono comunque emerse già alcune prime indicazioni che vanno nella direzione di:

²⁰ <https://www.istat.it/it/files//2019/06/La-povert%C3%A0-in-Italia-2018.pdf>

- una maggiore concentrazione degli interventi nei contesti con situazioni più critiche, individuando le aree e le scuole interessate sulla base di elementi rilevanti quali, ad esempio dati amministrativi e statistici (anche finalizzando opportunamente il lavoro per l'identificazione delle aree *target* a cui fa riferimento la Legge di Stabilità 2018 art. 1 comma 230²¹), o valorizzando indicazioni provenienti da strategie regionali/territoriali, etc.;
- privilegiare modelli che includano altri soggetti del territorio oltre le scuole, favorendo la costituzione di reti e l'apertura delle scuole alla comunità locale e valorizzando e rafforzando esperienze già avviate;
- garantire il sostegno per un tempo sufficiente alla realizzazione e al consolidamento degli interventi e delle reti;
- prevedere interventi integrati tra FSE+ e FESR (per finanziare l'allestimento di mense, mezzi di trasporto, attrezzature, etc.);
- assicurare un maggiore coordinamento tra interventi realizzati dal livello nazionale e interventi realizzati dalle Regioni.

Oltre alla necessità di intervenire più efficacemente sui bambini e sugli adolescenti in età scolare a rischio dispersione, alcuni partecipanti al Tavolo hanno segnalato l'opportunità di intervenire anche sulla **educazione prescolare**, per prevenire l'insuccesso formativo negli anni successivi e rafforzare le opportunità di cittadinanza, intervenendo sulle condizioni di partenza di povertà educativa. Pur nella consapevolezza che gli interventi per il rafforzamento dell'offerta e il sostegno all'accesso ai servizi per la prima infanzia rispondano a molteplici finalità e si inquadrino in una *governance* ancora più complessa dopo la riforma del sistema 0-6 anni introdotta dal d.lgs. 65/2017, da diversi *partner* proviene l'invito a dare una piena attuazione a questa riforma e, indipendentemente dalla collocazione in questo o in altri obiettivi specifici, di utilizzare i Fondi Strutturali (sia FSE+ sia FESR) per migliorare e qualificare l'offerta di educazione pre-scolare a cominciare dalle aree con situazioni più critiche.

Dall'evidenza e dal confronto partenariale è emerso come sia opportuno continuare ad intervenire anche sui **giovani inseriti in percorsi di istruzione terziaria**, assicurando loro il diritto allo studio, e sugli adulti usciti precocemente dai percorsi di istruzione e formazione per garantire anche ad essi l'innalzamento delle competenze di base e il completamento del ciclo di studi. In questa direzione, dal Tavolo è emersa la raccomandazione di dare continuità e ampliare gli interventi avviati in questa programmazione a favore dei **Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (cd. CPIA)** e intensificare gli sforzi per il loro rafforzamento promuovendo, anche in questo caso, progetti integrati che con il FSE+ sostengano l'ampliamento dell'offerta formativa (si sono citati il rafforzamento delle competenze di base per la formazione professionale, lo sviluppo delle competenze digitali, il potenziamento della lingua straniera e l'Italiano per stranieri) e con il FESR l'ampliamento delle dotazioni informatiche e laboratoriali. Anche in questo caso si segnala la necessità di intervenire concentrando gli interventi nel Mezzogiorno e nelle aree con maggiori criticità.

²¹ Il citato comma 230 dispone che "Al fine di realizzare specifici interventi educativi urgenti volti al contrasto della povertà educativa minorile nel territorio nazionale, l'ISTAT, sulla base delle basi di dati di cui al comma 228, definisce i parametri e gli indicatori misurabili con l'obiettivo di individuare le zone oggetto di intervento prioritario di cui al presente comma."

OS6 FSE+ “Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale”

Il rafforzamento dei CPIA richiamato con riferimento all'obiettivo di completamento dei percorsi di istruzione per gli adulti usciti precocemente dai percorsi di istruzione e in cerca di una qualificazione prelude al tema più ampio dell'apprendimento permanente. Alla luce dei potenziali benefici che potrebbe apportare sia per lavoratori sia per le imprese, dal Tavolo è emersa l'opportunità di sostenere lo sviluppo e il potenziamento di un'offerta stabile di formazione permanente, prevedendo il contributo dei Fondi Strutturali su tutto il territorio nazionale. La Relazione Paese relativa all'Italia 2019 sottolinea come la partecipazione degli adulti alla formazione sia molto limitata e come le misure volte a promuovere l'apprendimento degli adulti e le competenze digitali siano nel nostro Paese attualmente discontinue e frammentate. Sono in particolare le competenze digitali quelle che richiedono di essere maggiormente migliorate: nel 2016 solo il 44% della popolazione italiana possedeva competenze digitali di base (contro il 56 % nell'UE). A fronte di queste criticità, il partenariato ritiene opportuno investire in un insieme di misure per l'apprendimento permanente, la certificazione delle competenze e la validazione degli apprendimenti non formali e informali.

In particolare, alcuni *partner* propongono di investire per la costituzione e il consolidamento di **reti territoriali dei servizi per l'apprendimento permanente** già previste dal nostro ordinamento²² che dovrebbero essere composte dall'insieme dei soggetti pubblici e privati che si occupano a livello locale di istruzione, formazione e lavoro e fornire in maniera integrata servizi per l'orientamento, la presa in carico e la profilazione, un'offerta formativa e di lavoro, la certificazione e validazione delle competenze, in coerenza alle esigenze individuali e ai fabbisogni manifestati dal tessuto economico del territorio. Nel quadro della costruzione del sistema integrato, alcuni partecipanti al Tavolo hanno evidenziato l'importanza del rafforzamento dei CPIA quali soggetti pubblici di riferimento per la costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente.

Dal Tavolo è emersa anche la richiesta di considerare le possibili sinergie, per ora valorizzate solo in alcune Regioni, tra FSE+ e Fondi interprofessionali e altri fondi statali che finanziano la formazione dei lavoratori, in direzione di una programmazione integrata, aumentando le risorse finanziarie disponibili e ampliando la platea dei beneficiari, includendo anche i lavoratori meno qualificati e i lavoratori autonomi non coperti dai fondi nazionali.

Dal confronto partenariale è inoltre emersa la necessità di investire maggiormente sul **riconoscimento delle competenze acquisite in qualunque contesto di apprendimento (anche non formale e informale)**

²²La legge 92/2012 “Disposizioni generali, tipologie contrattuali e disciplina in tema di flessibilità in uscita e tutele del lavoratore” indica nelle reti territoriali la modalità organizzativa attraverso cui si costituisce il sistema integrato dell'apprendimento permanente, sancendo nel nostro ordinamento il diritto all'apprendimento permanente e disegnando un insieme di disposizioni per attuare un sistema nazionale per l'apprendimento permanente, la certificazione delle competenze e la validazione degli apprendimenti non formali e informali. L'Accordo in Conferenza Unificata n. 76 del 10 luglio 2014, sottoscritto da MIUR, Ministero del Lavoro, Regioni, province autonome di Trento e Bolzano, Anci e Upi, approva le “linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali”.

che può svolgere un ruolo molto importante in particolare per le persone a rischio di esclusione sociale, rimotivando all'apprendimento fasce di cittadini economicamente o culturalmente deboli e offrendo occasioni di apprendimento valorizzabili anche ai fini dell'acquisizione delle competenze chiave. L'individuazione e la validazione delle competenze professionali e di vita, e in generale degli apprendimenti acquisiti in tutti i contesti, sono strumenti che favoriscono la valorizzazione ed *empowerment* della comunità e delle persone: rendono accessibile il diritto di veder riconosciute le proprie competenze e di valorizzare le esperienze pregresse, aprono alla valorizzazione dei giovani, permettono alle persone di acquisire consapevolezza di sé e di ragionare di formazione permanente e di superamento della povertà educativa.

Al Tavolo sono stati presentati interessanti percorsi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e si è convenuto sull'importanza dei percorsi avviati, in particolare per le categorie svantaggiate, e sulla necessità di investire per rendere disponibili **servizi pubblici di validazione e certificazione delle competenze** all'interno di un sistema di qualificazione nazionale e europeo.

Un sistema di certificazione delle competenze consolidato può rappresentare uno strumento utile anche per il **superamento dello *skills mismatch***, la non corrispondenza tra le competenze possedute da coloro che sono in cerca di lavoro e quelle richieste dalle aziende nei territori, altro aspetto sul quale si è posta particolare attenzione nel confronto partenariale. Per contrastare tale fenomeno, che è una criticità storica del nostro Paese, vanno certamente consolidati i percorsi formativi professionalizzanti, quali i sistemi di leFP e ITS, le esperienze *work based learning* e di alternanza scuola lavoro, e tutto quanto evocato con riferimento all'OS 4 per il raccordo tra sistema dell'istruzione e della formazione e mondo del lavoro, coinvolgendo attivamente tutti gli *stakeholder* interessati. Dal confronto partenariale è emerso come anche il consolidamento del sistema di certificazione delle competenze possa rappresentare uno strumento utile in tale senso, ma che, per essere in grado di catturare tempestivamente i repentini mutamenti del mercato del lavoro, dovuti anche all'introduzione di nuove tecnologie, il sistema di certificazione andrebbe attentamente ancorato ai cambiamenti in corso, anche attraverso la previsione di un costante monitoraggio dei repertori regionali delle professioni.

Dal tavolo è emerso inoltre come i modelli di intervento più efficaci per adeguare gli interventi formativi e occupazionali con i fabbisogni dei territori e dei sistemi economici e le competenze delle persone siano quelli in grado di proporre una **personalizzazione degli interventi di formazione**. Tra gli strumenti si cita, ad esempio, *l'individual learning account* che si configura come un dispositivo per la fruizione individuale di attività formative. A partire da alcune promettenti sperimentazioni avvenute in Italia nei cicli di programmazione precedenti, dal confronto è emerso come sia necessario consolidare e migliorare lo strumento, in particolare per coinvolgere i segmenti della popolazione maggiormente difficili da raggiungere, in un'ottica sia di qualificazione lavorativa e professionale sia in termini di esercizio di cittadinanza attiva e di inclusione. Si ritiene inoltre opportuno adottarlo all'interno di un approccio sistemico e di rete che coinvolga tutti gli attori del mondo dell'istruzione e formazione e del lavoro interessati, e che crei un raccordo con altri dispositivi di intervento che già prevedono un approccio individualizzato degli interventi (ad es. Reddito di cittadinanza, sistemi dotati, *voucher*).

OS D2 FESR “Migliorare l’accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell’istruzione, della formazione e dell’apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture”

Per quanto riguarda le infrastrutture e le attrezzature per l’istruzione e la formazione, la priorità che emerge dall’evidenza riguarda certamente il fabbisogno di riqualificazione del patrimonio di edilizia scolastica per rendere le scuole più sicure, efficienti, accessibili, ma anche attrattive e innovative. Gli interventi di **edilizia scolastica**, di cui si è trattato nel corso della sessione dedicata, richiamando anche gli importanti progressi nella *governance*, nel coordinamento e nella accelerazione dell’attuazione degli interventi resi possibili dai Fondi Strutturali (ad esempio le *task force* per l’edilizia scolastica) potranno in parte essere attuati nell’ambito dell’Obiettivo di Policy 2 “Un’Europa più verde”, relativamente alla messa in sicurezza antisismica e all’efficientamento energetico (oltre che con le risorse ordinarie e aggiuntive nazionali dedicate all’edilizia scolastica, anche quelle già dedicate all’edilizia scolastica e non ancora impiegate).

Per la restante parte, anche tenuto conto delle limitate risorse FESR disponibili per l’OP4, si è condivisa l’opportunità di indirizzare maggiormente gli investimenti focalizzandoli sull’accessibilità, sull’innovatività e sulla **funzionalità al miglioramento della didattica e degli ambienti scolastici**.

In particolare, i partecipanti al Tavolo hanno manifestato interesse per:

- investimenti in laboratori e ambienti per la didattica digitale, da accompagnare con interventi di valorizzazione dell’esistente, di formazione dei docenti e del personale e di *mainstreaming* dell’utilizzo delle tecnologie nella didattica;
- investimenti per permettere una maggiore apertura delle scuole al territorio e alle imprese, in un’ottica di rete;
- investimenti infrastrutturali e in attrezzature per particolari *target* di istituzioni scolastiche e formative (ad esempio le strutture dedicate alla fascia di età 0-6 anni, gli istituti professionali, i Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti - CPIA);
- investimenti in arredi e piccole attrezzature all’interno di progetti più ampi e integrati con FSE+ e con risorse ordinarie (ad es. attrezzature per mense per ampliare il tempo pieno nella scuola dell’infanzia e nella scuola primaria nel Mezzogiorno).

In generale è stata sottolineata l’esigenza di una forte integrazione con interventi finanziati dal FSE+ e di una **maggiore concentrazione degli interventi nelle scuole e nei territori con maggiori difficoltà**, in linea con le raccomandazioni della Commissione Europea e con il tema unificante dell’omogeneità dei servizi.

Gli investimenti in **alloggi per studenti universitari**, finalizzati a migliorare l’accesso e quindi a elevare i livelli di istruzione terziaria come raccomandato dalla Commissione Europea, sono stati richiamati da pochi *partner*, ma con interessanti suggestioni in chiave di sviluppo per le città medie a vocazione universitaria.

Inclusione e protezione sociale

Le tematiche affrontate nell'ambito del macro-tema "Inclusione e protezione sociale" rispondono a cinque obiettivi specifici previsti dalla proposta di Regolamento per il FSE+: un obiettivo riguarda in generale il miglioramento dell'accesso e della qualità dei servizi (OS9); gli altri obiettivi sono più centrati su particolari *target* di popolazione mirando all'inclusione attiva (OS7) e all'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale (OS 10), all'integrazione socio-economica dei migranti e delle comunità emarginate (OS 8), al contrasto alla grave deprivazione materiale (OS11). A questo ambito sono associabili anche due obiettivi specifici della proposta di Regolamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativi allo sviluppo e rafforzamento di infrastrutture sanitarie e sociali (D4) e a misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (D3).

Per gli obiettivi specifici FSE+ che ricadono in questo ambito si deve segnalare **il vincolo di concentrazione di almeno il 25% risorse FSE+, con almeno il 2% da destinare al contrasto alla deprivazione materiale** previsto nella proposta di Regolamento. Nell'Allegato D della Relazione Paese 2019, la Commissione, richiamando il primato negativo del nostro Paese in Europa per l'incidenza della povertà (cfr. fig. 2), conferma che tutti gli obiettivi che afferiscono a questo ambito sono altamente prioritari per il nostro Paese, avanzando alcune raccomandazioni più specifiche, anche in questo caso coerenti con gli orientamenti nazionali rappresentati dal Tema unificante dell'*Omogeneità e qualità dei servizi*. In particolare, la Commissione raccomanda di tener conto delle **disparità regionali e tra aree rurali e aree urbane**, fornendo indirizzi più precisi sui **servizi su cui intervenire (assistenza all'infanzia, sanitaria e a lungo termine, comprese infrastrutture sociali e abitative)**, con un forte richiamo al **miglioramento delle competenze e alla riqualificazione degli operatori**.

Anche per questo tema il Tavolo ha accolto positivamente gli orientamenti sia della Commissione sia nazionali.

OS7 FSE+ "Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità"

OS10 FSE+ "Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini"

In Italia le politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale sono state oggetto negli ultimi anni di importanti novità, con l'introduzione di una misura di contrasto alla povertà che, in linea con i principi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e con quanto già in attuazione negli altri Paesi dell'Unione Europea, è articolata in una componente di sostegno al reddito e in un progetto di accompagnamento per la fuoriuscita dalle condizioni di bisogno²³.

²³ Dopo una prima sperimentazione con la misura Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), il Decreto legislativo 147/2017 ha introdotto una misura nazionale di contrasto alla povertà: il Reddito di Inclusione (REI), un sostegno economico associato a servizi per l'inclusione sociale e lavorativa volti ad accompagnare il nucleo familiare beneficiario, sulla base di un progetto personalizzato, verso l'autonomia. Il Decreto-legge 4/2019 ha poi introdotto il Reddito di cittadinanza, un sostegno economico associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e di inclusione sociale, attraverso la sottoscrizione di un Patto per l'inclusione sociale. La copertura della misura di contrasto nelle varie forme che si sono succedute fino al Reddito di Cittadinanza, è prevista attraverso Il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, istituito dalla Legge di Stabilità 2016 e con successivi

Le disposizioni introdotte con la Strategia nazionale di contrasto alla povertà prevedono lo sviluppo di sistemi territoriali integrati e in rete dei servizi pubblici capaci di rispondere alla multidimensionalità dell'esclusione sociale in linea con le diverse dimensioni del concetto europeo di inclusione sociale: l'accesso di tutti i cittadini ai servizi sociali, al mercato del lavoro e ai diritti necessari per partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale.

La politica di coesione offre l'opportunità di sostenere questo processo e nell'attuale programmazione ha già dato un importante contributo, come hanno riconosciuto diversi partecipanti ai lavori del Tavolo, con il PON Inclusione, che finanzia, in accompagnamento alla misura di sostegno al reddito finanziata con risorse nazionali, il rafforzamento dei servizi sociali dei Comuni e degli Ambiti territoriali sociali, condizione necessaria per l'attivazione dei progetti di presa in carico degli individui a rischio o in condizione di povertà e di esclusione sociale con un sistema coordinato di interventi e servizi per l'inclusione attiva.

Al Tavolo sono state presentate anche esperienze realizzate nell'ambito dei POR e del PON Metro che hanno utilizzato le opportunità offerte dai Fondi Strutturali per sperimentare un ridisegno dei sistemi di *welfare* territoriale e delle politiche per l'inclusione sociale, spingendo i servizi a lavorare in rete tra loro e con le reti territoriali pubblico-private e i soggetti del Terzo settore. In queste esperienze l'approccio all'integrazione ha guidato la costruzione delle *policy*, nell'ottica di realizzare un sistema integrato di servizi centrato sulla persona, combinando spesso diverse fonti di finanziamento, con misure di inclusione attiva, percorsi di accompagnamento al lavoro e all'abitazione, strumenti di sostegno per la fruizione di servizi accessibili e di qualità, e ha richiesto la messa a punto di modelli d'intervento che prevedono il coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali, di differenti livelli di governo, degli attori del privato sociale e delle reti territoriali - anche sperimentando azioni di innovazione sociale..

Sulla base di queste esperienze dal confronto partenariale è emerso il consenso a proseguire anche nella programmazione 2021-2027 nella promozione di misure integrate e personalizzate per l'inclusione attiva delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, **rafforzando il sostegno alla costituzione di reti e all'offerta integrata di servizi** per meglio rispondere alla multidimensionalità dell'esclusione sociale.

Al Tavolo è stata segnalata la necessità di prevedere modalità di intervento capaci di adattarsi ai diversi contesti locali sperimentando, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio (Enti locali, Enti formativi, organizzazioni di Terzo settore, imprese profit), reti territoriali coordinate - quali ad esempio i "Piani Territoriali per l'Inclusione Attiva" - per la realizzazione in forma coprogettata e cogestita di **sistemi locali di inclusione attiva**. Più in generale da molti è stata avanzata la richiesta di riconoscere il ruolo cruciale dei soggetti del Terzo Settore, con i quali i servizi territoriali dovrebbero operare in stretto raccordo e le cui attività dovrebbero essere riconosciute e valorizzate, anche attraverso specifici accordi di collaborazione e *partnership*.

interventi normativi ulteriormente incrementato nella dotazione. Il Fondo è indirizzato anche a rafforzare gli interventi e i servizi territoriali che si accompagnano alla misura di sostegno al reddito, acquisendo la natura di livelli essenziali delle prestazioni. Per ulteriori dettagli sulla strategia nazionale di contrasto alla povertà si veda la presentazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche alla riunione del Tavolo 4 del 10 luglio 2019 https://www.dropbox.com/sh/xoie7cq4dk77qht/AABFEUq3C6T38nG0EUEp_tQXa/TAVOLO_4/RIUNIONI/3_RIUNIONE_10_07_19/PRESENTAZIONI?dl=0&preview=Min_Lavoro_presentazione_OP4_I_20190710.pdf&subfolder_navy_tracking=1.

In questo ambito da più parti è stato richiamato il tema dell'**innovazione sociale**, suggerendo di sperimentare nuove modalità di attuazione delle politiche di inclusione sul territorio attraverso azioni e forme innovative di economia sociale che favoriscano percorsi di attivazione delle persone in condizione di marginalità, dei cittadini e delle comunità e l'emersione dei bisogni e delle opportunità a partire dai territori. A sostegno di ciò sono stati portati numerosi esempi sperimentati nell'attuale programmazione 2014-2020, la cui valorizzazione favorirebbe una maggiore vicinanza della programmazione ai bisogni dei territori e un efficace dispiegamento del principio di sussidiarietà nell'implementazione delle politiche di inclusione.

Ugualmente richiamato dai *partner* è il tema della **programmazione integrata delle fonti di finanziamento**, e di una maggiore **complementarietà ed integrazione tra i differenti programmi** che intervengono sugli stessi *target* e sullo stesso territorio.

Il tema dell'integrazione delle politiche e dei programmi è particolarmente rilevante per gli interventi a favore dei **minori**, un *target* di popolazione su cui Commissione Europea e partecipanti al Tavolo concordano sia necessario intensificare gli interventi nella programmazione 2021-2027 in un'ottica di contrasto alla povertà materiale ed educativa, definendo una strategia che abbracci obiettivi di educazione e istruzione, di inclusione sociale e di contrasto alla povertà al fine di prevenire i fenomeni di scoraggiamento, inattività, bassa occupazione e scarse competenze che gravano sul nostro Paese, in particolare sul Mezzogiorno.

Nella programmazione delle *policy* di contrasto all'esclusione sociale, particolare attenzione va, inoltre, posta al **tema della disabilità e in particolare a quella del disturbo psichico**²⁴, promuovendo l'inserimento nella società e nel mercato del lavoro dei disabili, attraverso percorsi personalizzati integrati e multidimensionali.

Infine, alcuni *partner* evidenziano la necessità di promuovere percorsi integrati di inclusione socio-lavorativa, che comprendano diverse tipologie di attività (tra cui orientamento, accompagnamento, formazione, inserimento lavorativo – ad esempio attraverso tirocini di inclusione, supporto abitativo e servizi sociali, etc.) anche in campo agricolo.

OS9 FSE+ “Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata”

Analogamente agli Obiettivi specifici relativi al rafforzamento dei sistemi dei servizi per il lavoro (OS 2) e per l'istruzione e la formazione (OS 4), questo obiettivo è particolarmente rilevante in chiave di rafforzamento della filiera ordinaria dei servizi, e in particolare per il superamento dei divari territoriali nell'accesso ai servizi sanitari e sociali raccomandato dalla Commissione Europea nell'Allegato D della

²⁴ Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il peso globale dei disturbi mentali continua a crescere con un conseguente impatto sulla salute e sui principali aspetti sociali, umani ed economici in tutti i Paesi del mondo: a livello globale, il 10-20% di bambini e adolescenti soffre già di disturbi mentali, mentre la maggior concentrazione dei soggetti affetti è in età lavorativa. In Italia soffrono di disturbi mentali 17 milioni di persone (circa il 28%), mentre in Europa il 38% della popolazione.

Relazione Paese 2019, indicato tra gli orientamenti nazionali del Tema unificante dell'*Omogeneità dei servizi* e riconosciuto prioritario anche dai partecipanti ai lavori del Tavolo.

Nell'attuale programmazione 2014-2020, le risorse della coesione sono intervenute in diversi Programmi regionali e nazionali (PON Inclusion e PON Metro) per migliorare l'accesso ai servizi - soprattutto servizi sociali a favore dell'infanzia, degli anziani, delle persone non autosufficienti, persone in emergenza abitativa – sia con **interventi di consolidamento dell'offerta (anche con interventi FESR), sia con interventi di sostegno alla domanda, molto spesso con il ricorso a voucher o buoni servizio**. Tale strumento, oltre a consentire un abbattimento delle tariffe per le famiglie più bisognose e a offrire un sostegno in ottica di conciliazione, può contribuire indirettamente all'ampliamento e alla qualificazione dell'offerta, consentendo ai cittadini, in un'ottica di sussidiarietà, di accedere a servizi offerti da strutture e soggetti privati o del privato sociale nel rispetto di *standard* di qualità regolati a livello locale o regionale (sistemi di accreditamento).

Un contributo più diretto e sistematico al rafforzamento della offerta dei servizi pubblici è stato quello del PON Inclusion, che è intervenuto per il rafforzamento e la qualificazione delle risorse umane degli Ambiti territoriali sociali in cui sono aggregati i Comuni per la programmazione e l'erogazione di servizi sociali - seppure limitatamente agli interventi dedicati alle misure di contrasto alla povertà, ma potenzialmente estendibile anche per altre tipologie di servizi sociali - attraverso la condivisione di standard e linee guida e il reclutamento di assistenti sociali dedicati alla presa in carico e alla definizione dei progetti di inclusione.

La perequazione nell'accesso ai servizi può essere favorita anche da modalità di attuazione degli interventi di tipo non competitivo, adottate in questa programmazione sia da alcuni programmi regionali sia dai PON Inclusion e Metro. Ad esempio nel caso del PON Inclusion il riparto di risorse tra tutti gli Ambiti territoriali sociali del territorio nazionale ha spinto verso la programmazione e gestione associata dei servizi i territori dove si stenta ancora a dare piena attuazione alla L 328/2000 e ha dato anche agli Ambiti più fragili la possibilità di accedere alle risorse (anche se, nonostante la possibilità aperta a tutti, in molti casi, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, gli Ambiti hanno comunque mostrato difficoltà nell'accedere alle risorse e attuare gli interventi).

Anche la programmazione e attuazione diretta degli interventi da parte dei soggetti istituzionalmente deputati all'erogazione di servizi di inclusion sociale, possibile nella attuale programmazione per le città metropolitane come organismi intermedi del PON Metro, ha consentito di sperimentare modalità innovative di intervento e di integrazione tra politiche riferibili ad ambiti differenti (sociale ed abitativo), modalità che possono essere rafforzate e migliorate nel prossimo ciclo.

Riconoscendo il valore aggiunto e le potenzialità di questi modelli di intervento, al Tavolo è emersa l'opportunità di proseguire, nel rispetto e con il coinvolgimento attivo dei diversi attori della *governance* multilivello che regola questi servizi, con una **azione nazionale che aiuti a perseguire una maggiore omogeneità nella diffusione dei servizi e negli standard qualitativi**, superando la frammentazione dell'offerta e le disparità territoriali ancora oggi presenti sul territorio. Per superare le criticità si è convenuto sulla necessità di azioni di rafforzamento della capacità amministrativa a beneficio degli Enti locali interessati, considerato il loro ruolo nell'attuazione degli interventi cofinanziati con i Fondi europei con particolare riferimento alle politiche per l'inclusion sociale.

Dai contributi emerge, poi, il valore aggiunto del costruire, sostenere e promuovere **reti** tra i diversi soggetti che operano nel territorio nell'ottica di definire una modalità univoca di accesso ai servizi, che integri le politiche sociali con le politiche attive del lavoro, le politiche abitative, le politiche sanitarie, l'istruzione e la formazione.

Per quanto riguarda i servizi da rafforzare, oltre a quelli rivolti all'infanzia e all'adolescenza, si chiede di potenziare i servizi di *welfare* territoriale, quali i servizi di cura per gli anziani, per le persone con disabilità, per le persone non autosufficienti, prevedendo anche azioni di innovazione sociale e percorsi di coinvolgimento degli utenti nel ridisegno degli stessi. In questo quadro, in linea con le indicazioni della Commissione, emerge la necessità di intervenire anche per la **qualificazione e riqualificazione degli operatori socio-sanitari**.

OS8 FSE+ "Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom"

In continuità con le politiche di integrazione socio-economica dei migranti e delle comunità emarginate attuate nel periodo di programmazione 2014-2020, e in linea con quanto delineato più in generale per le politiche di inclusione attiva, al Tavolo si è condivisa l'opportunità di proseguire con un approccio che privilegi **interventi personalizzati e integrati per l'inserimento socio-lavorativo di migranti e comunità emarginate**, prevedendo un'offerta integrata di servizi (orientamento, accompagnamento, formazione e riconoscimento competenze, inserimento lavorativo, supporto abitativo, servizi sociali, accompagnamento a percorsi di imprenditorialità sociale ecc.), a cui accedere, anche attraverso lo strumento della **dote individuale**, già utilizzato in questa programmazione, che consente una presa in carico personalizzata ed integrata.

Al Tavolo è stata segnalata l'esigenza di adottare una strategia che, con la regia delle Amministrazioni Centrali competenti per il coordinamento delle politiche di accoglienza e integrazione, sia condivisa tra i diversi livelli di governo, e di utilizzare in modo integrato e complementare tutte le fonti finanziarie disponibili (a partire dal Programma FAMI). Anche in questo caso si è sottolineata l'importanza di valorizzare le reti e i diversi attori pubblici (Enti locali, Istituzioni scolastiche e formative), CPI, privati (imprese e agenzie per il lavoro) e del Terzo settore coinvolti nel coordinamento delle politiche, nella programmazione delle misure di integrazione, nella realizzazione degli interventi sul territorio.

Al Tavolo sono emerse alcune prime indicazioni sugli interventi da intensificare, in particolare quelli:

- finalizzati ad aumentare la capacità di intercettare i migranti e di coinvolgerli nelle politiche attive del lavoro in coerenza con le esigenze, le aspettative e le caratteristiche professionali degli stessi e con i fabbisogni del sistema produttivo locale;
- volti alla definizione delle competenze e delle qualifiche dei cittadini migranti, anche quelle acquisite al di fuori dei sistemi di apprendimento formale;
- volti a supportare le "nuove generazioni" e i giovani migranti, attraverso misure che favoriscano il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro, e che facilitino l'integrazione sociale e sviluppino la cittadinanza attiva;
- di contrasto del lavoro sommerso e del caporalato e dello sfruttamento lavorativo dei cittadini di paesi terzi (azioni di rafforzamento delle condizioni di regolarità lavorativa, interventi di agricoltura sociale e promozione di imprenditoria sociale, formazione, rafforzamento offerta servizi di

- cittadinanza, tra cui i trasporti, nei contesti agricoli e rurali maggiormente interessati dalla presenza di lavoratori immigrati);
- di sostegno all'autoimprenditorialità, anche attraverso forme di microcredito

OS11 FSE+ “Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento”

Nell'attuale programmazione attraverso le risorse del FEAD (Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti) – che nella programmazione 2021-2027 sono integrate nel FSE+ e attuate attraverso questo obiettivo specifico - sono stati promossi numerosi interventi destinati ad alleviare le forme più gravi di povertà attraverso sia la distribuzione di aiuti alimentari e materiali sia misure di accompagnamento sociale, finalizzate a sostenere l'inclusione sociale delle persone e delle famiglie in condizioni di grave deprivazione. Il Programma FEAD per l'Italia, che ha previsto uno stanziamento significativo di risorse - rappresentando l'intervento più ingente tra tutti i Paesi dell'UE - nell'implementare le misure ha coinvolto una fitta rete di soggetti del Terzo settore, capillarmente diffusa sul territorio nazionale e con elevata capacità di raggiungere coloro che, in ragione delle loro condizioni di marginalità estrema, vivono un forte isolamento sociale, distanti dai servizi sociali.

Dal Tavolo, in linea con la proposta regolamentare di destinare almeno il 2% delle risorse del FSE+ a questo obiettivo specifico, è emersa la richiesta di **garantire continuità agli interventi di contrasto alla grave marginalità adulta** realizzati con il Programma FEAD 2014-2020, sottolineando il valore aggiunto dell'approccio olistico adottato attraverso la presa in carico della persona e l'avvio di percorsi di benessere, assistenza e verso l'autonomia, superando la logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari (cibo, vestiti, dormitorio). In particolare, è stata sottolineata l'opportunità di **sostenere e valorizzare la rete dei soggetti che realizzano le azioni di distribuzione degli aiuti materiali e di accompagnamento sociale** in stretto collegamento con i servizi sociali locali in un'ottica di programmazione sociale integrata. Ugualmente importante è il **coinvolgimento della comunità locale e degli utenti** e la valorizzazione della funzione di prossimità territoriale, integrando azioni di sistema e azioni con forte connotazione territoriale.

Per quanto riguarda la tipologia di azioni e misure da implementare, oltre alle azioni di assistenza materiale, nell'ambito dei progetti più ampi di accompagnamento e presa in carico si segnala l'utilità di interventi formativi e soprattutto percorsi di certificazione competenze non formali e informali.

Tra gli interventi orientati al superamento di un approccio meramente emergenziale nel contrasto della grave deprivazione, si è evidenziata anche la **misura innovativa a favore degli individui senza dimora Housing First**, che nell'attuale programmazione ha dato buone risposte in termini di inclusione sociale, miglioramento della condizione di vita, riduzione del danno, reinserimento nel mercato del lavoro, integrazione socioeconomica. Tali progetti di inclusione abitativa possono trovare sostegno attraverso l'integrazione tra FSE+ e il FESR attraverso l'obiettivo specifico FESR D3 “Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali”.

OS D3 FESR “Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali”

OS D4 FESR “Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base”

In merito alle infrastrutture sociali, sanitarie e abitative sostenute da questi due obiettivi specifici finanziati dal FESR, dal Tavolo è emersa in primis l'esigenza di combinarli per quanto possibile in un **approccio integrato con interventi immateriali FSE + e di concentrarli su alcuni territori e su particolari target di popolazione**, anche in considerazione della limitata disponibilità di risorse FESR per l'OP 4. Sulla base delle esperienze in corso, per una efficace realizzazione dei progetti integrati è stato suggerito di porre molta attenzione alle tempistiche dei diversi tipi di intervento e alla necessità di anticipare interventi infrastrutturali o di prevedere azioni infrastrutturali con un livello di progettazione matura, in maniera da rendere coerenti le tempistiche tra l'attuazione delle azioni materiali e quelle immateriali.

Per quanto riguarda l'OS D3, si conferma la necessità di proseguire nella sperimentazione in corso di **modelli innovativi di contrasto al disagio abitativo per soggetti-target con fragilità sociali**, che combinino dotazione/adeguamento infrastrutturale (e tecnologico) e servizi abitativi e sociali finanziati attraverso gli obiettivi specifici FSE + (percorsi individualizzati di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario insieme a percorsi di accompagnamento all'abitare), rafforzando l'integrazione tra le politiche abitative e quelle sociali, come esplicitamente previsto peraltro dalla declaratoria dell'obiettivo.

Come anticipato con riferimento all'obiettivo di contrasto alla deprivazione materiale, dal Tavolo è emerso interesse a proseguire la realizzazione di interventi infrastrutturali a favore delle persone senza dimora nei percorsi personalizzati verso l'autonomia (*Housing First*, alloggi temporanei), nonché azioni a favore di migranti e delle comunità emarginate per facilitare l'accesso all'abitare e in particolare all'abitare salubre e sicuro nell'ambito del contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, anche valorizzando il patrimonio inutilizzato dei territori (ad es. il patrimonio rurale) nell'ambito di strategie a contrasto dello spopolamento. In merito sono state condivise al Tavolo diverse interessanti esperienze di integrazione FESR-FSE che potranno essere opportunamente ampliate nel 2021-2027.

Con riferimento all'obiettivo specifico D4 FESR, sebbene esso faccia riferimento allo sviluppo di infrastrutture e attrezzature sanitarie, nel corso dei lavori del Tavolo si è chiarito di poter includere anche quelle sociali, in quanto richiamate esplicitamente nell'Allegato D della Relazione Paese e contemplate tra gli indicatori comuni di realizzazione e di risultato diretto previsti nell'allegato 1 del Regolamento FESR.

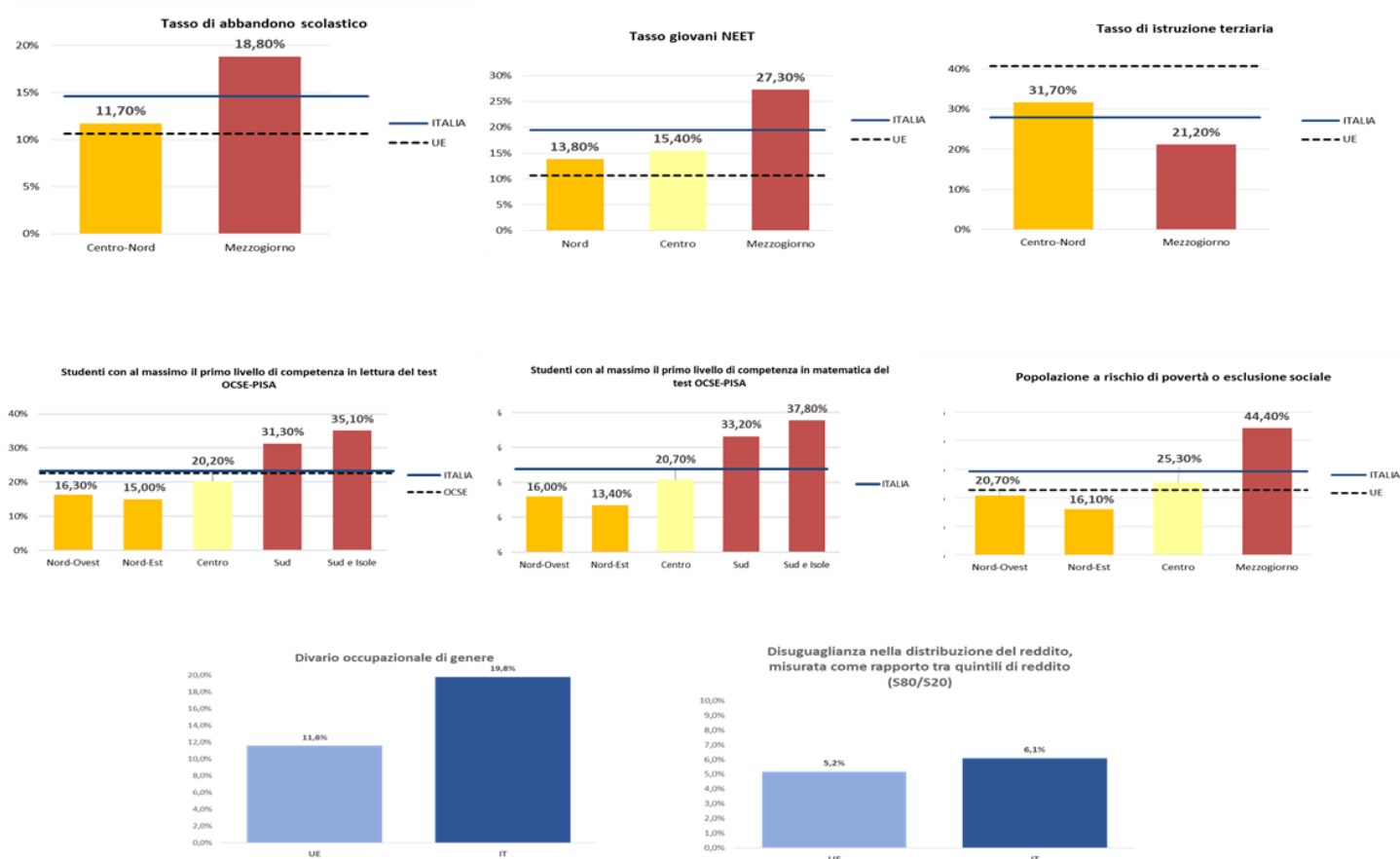
Diversi contributi segnalano la necessità di sostenere **una maggiore diffusione sul territorio di presidi e di tecnologie per prevenzione, cure di base, emergenziali e specialistiche** (strutture pubbliche quali case della salute, ambulanze attrezzate e farmacie rurali di servizio nelle aree interne), ma anche per *long term care* e assistenza domiciliare. Con riferimento a interventi di *e-health* al Tavolo si è segnalata la possibilità di ricorrere anche a risorse dell'Obiettivo di Policy 1, nell'ambito dell'obiettivo specifico dedicato alla diffusione dei servizi digitali.

Anche per questo tipo di infrastrutture e di attrezzature si sottolinea la necessità di intervenire in forma integrata FESR-FSE, in un'ottica di riduzione dei divari territoriali, segnalando diverse esperienze di successo a livello locale di spazi "ibridi" gestiti dal privato sociale che erogano servizi multipli (centri di ascolto, servizi sociosanitari), lavorano sull'inclusione lavorativa, i servizi sociali, la salute.

Il tema del riuso di beni immobili (compresi i beni confiscati alle mafie) a fini socioculturali e per un'offerta innovativa di servizi di *welfare* (di comunità) - anche attraverso percorsi di coprogettazione con comunità e attori locali e azioni di innovazione - è emerso a più riprese nei contributi dei *partner* nell'ambito, in particolare, di strategie di rigenerazione e inclusione sociale nelle aree urbane degradate e nei territori svantaggiati. Oltre a sostenere le singole pratiche, si tratta, in questo caso, come già chiarito con riferimento alla promozione dell'economia sociale, di favorire l'emergere di un approccio condiviso sul tema, anche attraverso la messa in rete delle singole esperienze e la costruzione di una rete nazionale ed europea.

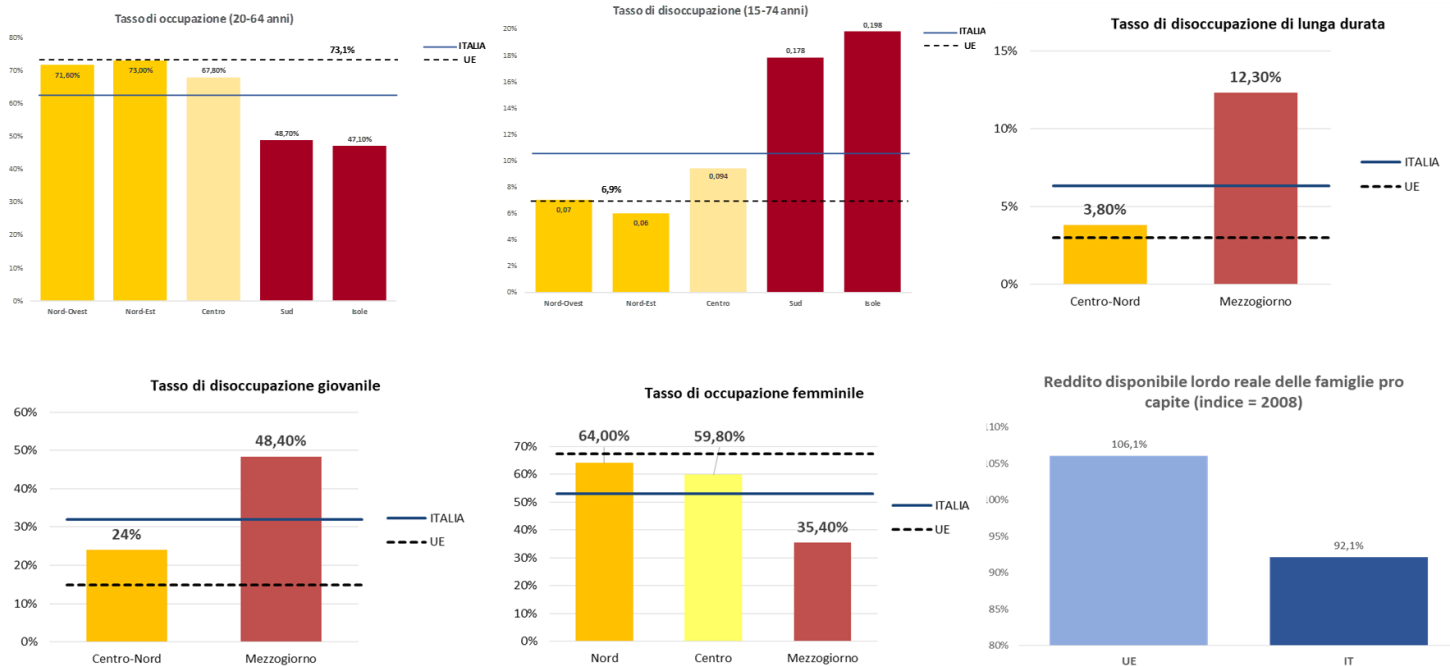
Allegato al capitolo 1. Indicatori del Social Scoreboard

Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro²⁵



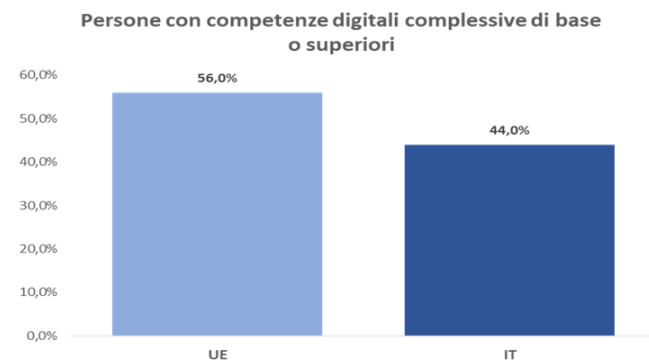
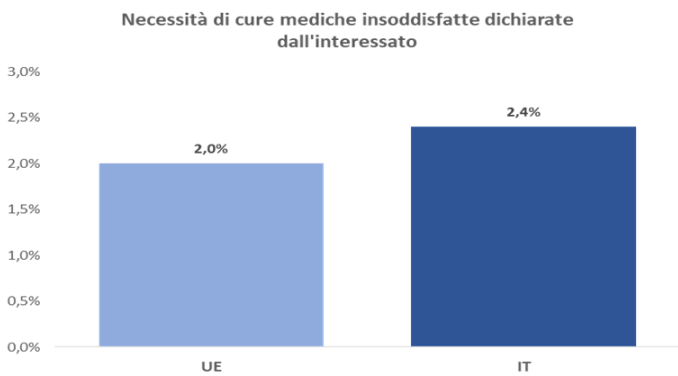
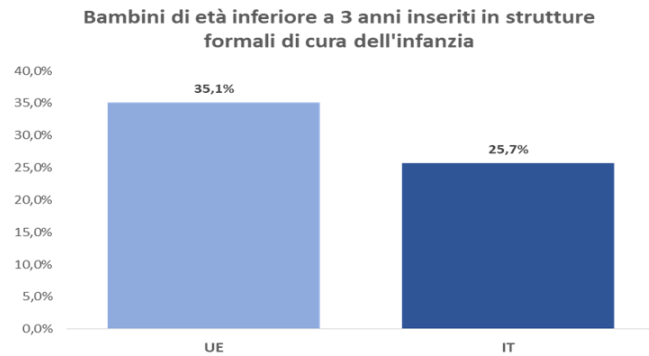
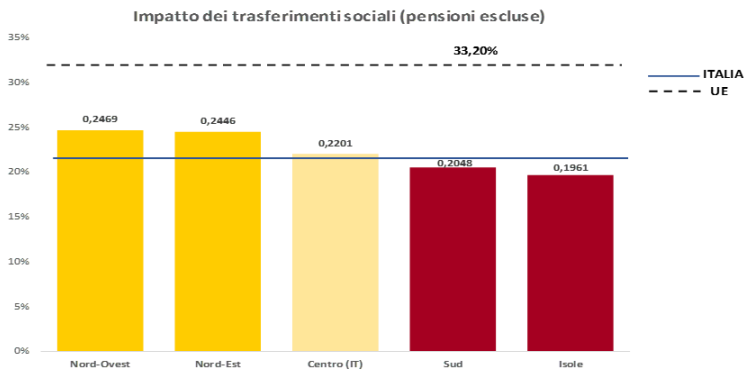
²⁵ **Tasso di abbandono scolastico** - Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale: Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative, Anno 2018. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le Politiche di Sviluppo. **Tasso giovani NEET** - Giovani tra i 15 e i 24 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale), Anno 2018, Fonte: Istat, Rilevazione forze lavoro. **Tasso di istruzione terziaria** nella fascia di età 30-34 anni - Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale). Anno 2018. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le Politiche di Sviluppo. **Studenti con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test OCSE-PISA** – Quota di studenti 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall'OCSE. Anno 2018, Fonte: OCSE-PISA. **Studenti con al massimo il primo livello di competenza in matematica del test OCSE-PISA** - Quota di studenti 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall'OCSE. Anno 2018. **Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale** - quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni: rischio di povertà, grave deprivazione materiale, bassa intensità di lavoro. Anno 2017. Fonte: Istat, Indagine EU-Silc. **Divario occupazionale di genere**: - differenza tra i tassi di occupazione di uomini e donne di età compresa tra 20 e 64 anni. L'indicatore si basa sull'indagine sulle forze di lavoro dell'UE. Anno 2018, Fonte: Eurostat. Indicatori del Social Scoreboard. **Disuguaglianza nella distribuzione del reddito, misurata come rapporto tra quintili di reddito (S80/S20)**: - misura il reddito annuo del 20% delle famiglie più ricche, rispetto al 20% delle famiglie più povere. Anno 2018, Fonte: Eurostat, Indicatori del Social Scoreboard.

Mercati del lavoro dinamici e condizioni di lavoro equ²⁶



²⁶ **Tasso di occupazione (20-64):** - occupati di età compresa tra 20-64 anni su totale della popolazione della corrispondente classe di età (percentuale). Anno 2018, Fonte: Eurostat, Indicatori del Social Scoreboard. **Tasso di disoccupazione (15-74 anni):** - disoccupati di età compresa tra 15-74 anni su forza lavoro della corrispondente classe di età (percentuale). Anno 2018, Fonte: Eurostat, Indicatori del Social Scoreboard. **Tasso di disoccupazione di lunga durata** - Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (percentuale), Anno 2018, Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le Politiche di Sviluppo. **Tasso di disoccupazione giovanile** - Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (percentuale), Anno 2018, Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le Politiche di Sviluppo. **Tasso occupazione femminile** - Persone occupate in età 20-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (femmine) (percentuale), Anno 2018. Fonte: Istat, Rilevazione forze lavoro. **Reddito disponibile lordo reale delle famiglie pro capite (indice=2008):** - Il reddito disponibile include tutti i redditi da lavoro (salari dei dipendenti e guadagni da lavoro autonomo); reddito privato da investimenti e proprietà; trasferimenti tra famiglie; tutti i trasferimenti sociali ricevuti in contanti, comprese le pensioni di vecchiaia. Anno 2018, Fonte: Eurostat, Indicatori del Social Scoreboard.

Protezione e inclusione sociale²⁷



²⁷ **Impatto dei trasferimenti sociali (pensioni escluse):** riduzione della percentuale del rischio di tasso di povertà, dovuta ai trasferimenti sociali (escluso le pensioni). Anno 2018, Fonte: Eurostat, Indicatori del Social Scoreboard. **Bambini di età inferiore a 3 anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia:** - percentuale di bambini (sotto i 3 anni) inseriti in strutture di cura formali per l'infanzia. Anno 2018, Fonte: Eurostat. Indicatori del Social Scoreboard. **Necessità di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato:** - percentuale della popolazione totale che ha segnalato esigenze di cure mediche insoddisfatte. Anno 2018, Fonte: Eurostat, Indicatori del Social Scoreboard. **Persone con competenze digitali complessive di base o superiori:** indicatore composito basato su attività selezionate svolte da persone di età compresa tra 16 e 74 anni su Internet nelle quattro aree specifiche (informazione, comunicazione, problema risoluzione, creazione di contenuti). L'indicatore si basa sull'indagine dell'UE sull'uso delle TIC nelle famiglie e nelle persone fisiche. Anno 2016, Fonte: Eurostat, Indicatori del Social Scoreboard.

Appendice 1

A. Le priorità identificate dalle Strategie Macro-regionali europee per l'Obiettivo di Policy 4

Le Strategie Macro-Regionali (SMR) europee costituiscono uno strumento di cooperazione, anche politica, per promuovere una progettazione strategica comune tra i Paesi e territori che fanno parte di una determinata area geografica funzionale, da attuare attraverso interventi coerenti e coordinati di fondi diversi, tra cui i fondi della politica di coesione.

La politica di coesione sarà chiamata nel periodo di programmazione 2021-2027 a rafforzare il proprio supporto alle strategie macro-regionali e di bacino, visto che la proposta di Regolamento Disposizioni Comuni (COM(2018) 375 final) all'art. 17(3) (vi); (d) (vi) e la proposta di Regolamento FESR (COM(2018) 372 final) all'art. 2(3.b) aprono formalmente alla possibilità che i programmi dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" supportino la cooperazione, anche nell'ambito di Strategie macro-regionali. Lo stesso Consiglio europeo²⁸ ha esortato i Paesi e le regioni partecipanti alle strategie macro-regionali a lavorare per una presa in conto delle priorità delle strategie macro-regionali nella programmazione 2021-2027.

L'Italia partecipa a due strategie macro-regionali e un'iniziativa:

- La Strategia europea per la Regione Adriatico-ionica (EUSAIR) coinvolge 8 Paesi (Italia, Grecia, Slovenia, Croazia; Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Albania). Per l'Italia le Regioni e Province autonome interessate sono: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Sicilia, Umbria, Veneto. Il Piano di Azione per l'attuazione di EUSAIR prevede 4 Pilastri (1. Crescita Blu, 2. Connettere la Regione, 3. Qualità ambientale e 4. Turismo sostenibile) e due aspetti trasversali: ricerca, innovazione e sviluppo delle PMI; Capacity building e comunicazione.
- La Strategia europea per la Regione Alpina (EUSALP) coinvolge 5 Stati membri dell'UE (Austria, Francia, Germania, Slovenia e Italia) e due paesi non membri (Liechtenstein e Svizzera). Per l'Italia le Regioni e le Province autonome interessate sono: Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento. Il Piano di Azione della Strategia è imperniato su tre Aree tematiche (Crescita e innovazione, Mobilità e Connettività, Ambiente ed Energia).
- L'iniziativa WestMED riunisce Algeria, Francia, Italia, Libia, Malta, Mauritania, Marocco, Portogallo, Spagna e Tunisia; e coinvolge tutte le Regioni italiane. Ha l'obiettivo di rafforzare le relazioni tra i paesi *partner* nel Mediterraneo occidentale, per sostenere lo sviluppo di una crescita blu, migliorare gli standard di vita e difendere dall'inquinamento il mar Mediterraneo.

Alla luce di questo impulso politico-regolamentare, le strategie macro-regionali e l'iniziativa di WestMED hanno avviato un processo di selezione delle priorità strategiche su cui concentrare l'azione di raccordo (es. allineamento tematico; criteri di premialità; bandi targettizzati; budget dedicato) con i programmi di mainstream e della cooperazione territoriale (embedding) nella programmazione 2021-2027.

²⁸ Conclusioni del Consiglio sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE, COM(2019) 21 final

Nella tabella seguente si evidenziano, per obiettivo specifico, le tematiche prioritarie identificate dalle strategie macro-regionali e dall’iniziativa WestMED per l’embedding nella programmazione 2021-2027, con l’indicazione dei rispettivi campi d’intervento di cui all’Allegato I della proposta di Regolamento sulle Disposizioni Comuni 2021-2027.²⁹

Tabella 1 – Tematiche prioritarie strategie macro-regionali e iniziativa WestMED e relativi campi di intervento per obiettivo specifico OP4

OB. SPECIFICI	TEMATICHE PRIORITARIE EUSALP	CAMPI DI INTERVENTO (suggeriti)
d1) 6 FSE	Migliorare lo sviluppo delle competenze e il miglioramento delle capacità professionali	108; 109; 134
d1)	Favorire l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontaliero e promuovere iniziative locali per l'occupazione	133; 135
	Sostenere la mobilità interregionale dei giovani	099; 104; 133; 135
OB. SPECIFICI	TEMATICHE PRIORITARIE WestMED	CAMPI DI INTERVENTO (suggeriti)
4 FSE+; 6 FSE+	Sviluppo di capacità nell’ambito della crescita blu	097; 099; 114; 119;133;135
	Investimenti per favorire la conoscenza del mare (“Ocean literacy”).	112; 113; 133; 135

²⁹ Per un approfondimento sull’embedding delle strategie macro-regionali si veda il documento presentato ai Tavoli di partenariato: “Embedding le priorità delle strategie macroregionali e dell’Iniziativa WestMED nella programmazione FESR 2021-2027”.

B. La Cooperazione Territoriale Europea come opportunità per il raggiungimento degli obiettivi del PO4

La Cooperazione Territoriale Europea (CTE/Interreg) consiste nell'individuazione congiunta e nella condivisione di soluzioni per promuovere lo sviluppo e la rimozione degli ostacoli che si frappongono alla crescita di comunità territoriali separate da confini nazionali.

Nel quadro dell'Obiettivo di Policy 4, la CTE può contribuire ad integrare gli strumenti forniti dai Programmi Operativi dell'Obiettivo Investimenti per la Crescita e l'Occupazione facendo emergere approcci e soluzioni diseguate e attuate dai territori e con i territori, in particolare attraverso interventi per:

- l'innovazione sociale e a supporto dell'occupazione (es. misure innovative di supporto allo sviluppo o di *start-up* e all'auto-imprenditorialità; reti di servizio di sostegno all'occupazione);
- il miglioramento dell'offerta formativa con approcci sviluppati a livello congiunto (es. creazione di "incubatori formativi" ad elevato potenziale di innovazione a livello di aree ampie; mutuo riconoscimento dei diplomi/qualifiche professionali);
- l'inclusione sociale (es. nuovi approcci e misure di assistenza agli anziani; reti di seconda accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati);
- l'accesso all'assistenza sanitaria (es. sviluppo congiunto di piccole infrastrutture, servizi sanitari innovativi e digitali e l'accrescimento delle competenze degli operatori medico sanitari).

Più in generale, sui temi quali la salute, l'inclusione dei cittadini stranieri, la dispersione scolastica, il miglioramento delle competenze e l'inclusione sociale, la Cooperazione territoriale potrà contribuire in maniera rilevante alla pianificazione di settore così come già sperimentato attivando specifiche collaborazioni transfrontaliere e transnazionali.

Sulla base dell'esperienza acquisita dai programmi della CTE nei precedenti periodi di programmazione, nella tabella che segue si riportano gli elementi sui quali, per ciascun obiettivo specifico, la CTE può fornire un'opportunità per la programmazione regionale, con l'indicazione dei rispettivi campi d'intervento di cui all'Allegato I della proposta di Regolamento sulle Disposizioni Comuni 2021-2027.³⁰

³⁰ Per un approfondimento sul contributo della CTE ai programmi *mainstream* si veda il documento presentato ai Tavoli di partenariato: "Il valore aggiunto della cooperazione territoriale europea ai tavoli di confronto per la definizione dell'Accordo di Partenariato" Nota di sintesi.

Tabella 2 – Contributo della CTE e relativi campi di intervento per obiettivo specifico OP4

OBIETTIVI SPECIFICI E TEMI PRIORITARI	VALORE AGGIUNTO della CTE E CONTRIBUTI AL <i>MAINSTREAM</i>	CAMPI DI INTERVENTO
<p>OS d1 MERCATI DEL LAVORO, OCCUPABILITÀ E INNOVAZIONE SOCIALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di finanziamenti come “<i>seed money</i>” ovvero per generare leve di investimento sul territorio; - piani di azione regionali congiunti tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione dei servizi per l’impiego; - reti tra gli interlocutori del Mercato del lavoro nelle filiere prioritarie transfrontaliere che individuano professionalità per i processi produttivi di economia circolare; - l’integrazione e sinergie tra differenti progetti sviluppati su temi comuni per massimizzare gli impatti sui territori; - l’osservatorio partecipato e piattaforme transfrontaliere per l’offerta lavorativa per promuovere un approccio condiviso all’auto-imprenditorialità e le imprese sociali; - reti di servizi di sostegno all’occupazione, anche attraverso l’erogazione di voucher o percorsi specifici e mirati di accompagnamento al lavoro; - azioni per favorire la mobilità lavorativa e la formazione. 	<p>97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 119, 133,135</p>
<p>OS d2 ACCESSO A SERVIZI DI QUALITÀ NELL’ISTRUZIONE, FORMAZIONE E DELL’APPRENDIMENTO PERMANENTE</p>	<p>La CTE può favorire l’adozione di approcci congiunti o favorire la reciproca contaminazione dei modelli in uso che tengano conto delle peculiarità delle realtà locali, in particolare a livello frontaliero per quanto riguarda: l’offerta formativa; il mutuo riconoscimento dei diplomi/qualifiche professionali per l’accesso libero al mercato del lavoro UE; la creazione di “incubatori formativi” ad elevato potenziale di innovazione a livello di aree ampie e il potenziamento della formazione superiore anche a distanza.</p>	<p>87, 97, 98, 99, 102, 104, 108, 109, 111, 112, 113, 114, 133, 134, 135</p>
<p>OS d3 INTEGRAZIONE SOCIOECONOMICA</p>	<p>Il valore aggiunto della CTE si sostanzia nel rafforzamento delle capacità istituzionali per offrire soluzioni comuni e coordinate tra le aree di cooperazione interessate, stimolando l’adozione di nuovi approcci (es. assistenza agli anziani; le reti di seconda accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati; la disabilità; interventi comuni per orientare le dinamiche demografiche).</p>	<p>89, 90, 91, 96, 116, 117, 118, 120, 122, 124, 125, 133, 134, 135</p>
<p>OS d4 ACCESSO ALL’ASSISTENZA SANITARIA</p>	<p>Lo sviluppo congiunto di piccole infrastrutture, servizi sanitari innovativi e digitali e l’accrescimento delle competenze degli operatori medico sanitari, va a beneficio delle popolazioni e degli operatori economici, in particolare delle PMI di un’intera area di cooperazione, con un’attenzione specifica anche verso le popolazioni di montagna (telemedicina territoriale e sorveglianza delle malattie croniche, infermiere di famiglia e di comunità).</p>	<p>91, 92, 93, 94, 95, 123, 133, 134, 135</p>
<p>ASPETTI TRASVERSALI DI RACCORDO CTE- <i>MAINSTREAM</i></p>	<p>La CTE può contribuire a rafforzare le capacità istituzionali e intervenire nelle infrastrutture sociali di sostegno con azioni <i>small scale-pilota</i>, di utilizzo di “<i>small project funds</i>”, di formazione e mettendo in comune metodologie di gestione o di apprendimento/insegnamento di diversi Paesi. Inoltre, i progetti possono favorire i collegamenti tra gli attori pubblici e privati del terzo settore, creando un ambiente e condizioni esterne favorevoli all’innovazione sociale e all’occupazione.</p>	

Appendice 2. Caratteristiche e numeri del percorso partenariale

I lavori del Tavolo 4 “Un Europa più sociale” sono condotti, in analogia con gli altri tavoli, da un **Gruppo di Coordinamento** che comprende le Amministrazioni centrali competenti per materia e una rappresentanza delle Amministrazioni regionali.

Il gruppo di coordinamento del Tavolo è composto da: Dipartimento per le politiche di coesione (Ufficio Programmazione Operativa e NUVAP), Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del lavoro (ANPAL), Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR), Regione Toscana e Regione Siciliana. Per quanto riguarda il ruolo delle Regioni, si segnala che la Toscana partecipa al gruppo di coordinamento in veste di referente FSE delle Regioni, rappresentando pertanto posizioni in linea di massima condivise e coordinando il contributo delle altre Amministrazioni regionali che partecipano ai lavori del Tavolo.

Le tematiche affrontate dal Tavolo “Un’Europa più sociale” sono varie e complesse, rispondendo a tutti gli 11 obiettivi specifici previsti dalla proposta di Regolamento per il Fondo Sociale Europeo Plus, oltre ai 4 obiettivi specifici della proposta di Regolamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale relativi al rafforzamento di strutture e attrezzature in campo educativo, sociale e sanitario. Per agevolare il confronto e gli interventi da parte dei *partner*, la discussione è stata organizzata con riferimento a tre macro-temi: Istruzione e formazione iniziale; Inclusione e Protezione sociale; Occupazione, formazione continua e competenze.

Il Tavolo ha svolto nel periodo maggio-ottobre 2019 **cinque riunioni di confronto partenariale** alle quali hanno partecipato come osservatori anche i Servizi della Commissione europea per l’avvio di una fase di dialogo informale.

L’agenda ha previsto una prima riunione di introduzione sul metodo di lavoro e di primo confronto generale, anche con riferimento agli orientamenti europei e all’intreccio con i *Temî unificanti* proposti a livello nazionale (23 maggio); a questa sono seguite una riunione sul tema Istruzione e formazione iniziale (13 giugno), una sul tema Inclusione e Protezione sociale (10 luglio) e una sul tema Occupazione, formazione continua e competenze (19 settembre). Una quinta e conclusiva riunione del Tavolo (8 ottobre) è stata dedicata alla sintesi degli elementi emersi nelle riunioni tematiche e, dando spazio a temi trasversali e temi non emersi o sufficientemente trattati e ai temi della Cooperazione territoriale europea e delle Strategie macro-regionali. La discussione sui principali esiti del confronto partenariale è poi proseguita in modo congiunto con tutti i Tavoli in occasione della riunione plenaria dedicata al Mezzogiorno (17 ottobre 2019) e della riunione plenaria conclusiva dei Tavoli di confronto partenariale (22 ottobre 2019).

Tutte le riunioni del Tavolo 4 hanno visto un **forte interesse e una nutrita partecipazione**, sia in termini di presenze, sia di vocalità dei *partner* socioeconomici e istituzionali. La discussione su ciascun macro-tema è stata generalmente introdotta dalla presentazione da parte di Amministrazioni Centrali e Regionali di alcune esperienze significative della programmazione in corso, individuate allo scopo di esemplificare possibili risultati operativi perseguibili nel 2021-2027 e alimentare in tal modo la discussione partenariale in vivo, sostenendo continuità di metodo o al contrario facendo emergere eventuali criticità da affrontare in vista della prossima programmazione.

Agli incontri del Tavolo hanno **partecipato 118 Enti** (anche con più rappresentanti per Ente) tra organizzazioni di rappresentanza, enti del Terzo settore e Amministrazioni di vario livello (cfr. Tabella 3); significativa è stata anche la partecipazione a distanza (diretta e visualizzazioni) attraverso il canale Youtube dell'ACT. Si segnala che il partenariato è stato progressivamente allargato, sia su richiesta dei diretti interessati sia su proposta di alcune Amministrazioni del gruppo di coordinamento, per comprendere Amministrazioni e organizzazioni più specificamente interessate ai temi di rilevanza sociale trattati dal Tavolo.

In analogia con gli altri Tavoli, è stato richiesto ai *partner* di predisporre contributi scritti secondo un format comune in cui indicare: a) tipologie di interventi e strumenti promettenti per l'efficacia della politica di coesione e, nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 (Un'Europa più vicina ai cittadini), esperienze significative di progetti integrati territoriali; b) tipologie di interventi e strumenti da abbandonare in quanto giudicati inefficaci; c) come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dei *Temi unificanti*; d) come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi della Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile e/o agli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 .

Con riferimento alle tematiche di specifico interesse del Tavolo, sono stati raccolti **110 contributi scritti**, **da 56 Enti** di cui: 35 del Partenariato economico e sociale e 21 del Partenariato istituzionale.

Tutta la documentazione può essere liberamente consultata e scaricata all'indirizzo: https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/

Tabella 3 - Istituzioni e Organizzazioni che hanno preso parte ai lavori del Tavolo 4

PARTENARIATO ISTITUZIONALE	Ha partecipato agli incontri	Ha inviato contributi
Agenzia del Demanio	X	
Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali	X	
Agenzia nazionale politiche attive del lavoro	X	
Agenzia nazionale politiche attive del lavoro - Servizi	X	
Agenzia per la Coesione Territoriale	X	X
Agenzia per l'Italia Digitale	X	
Associazione Nazionale Comuni Italiani	X	
Città Metropolitana di Roma	X	
Comune Bologna	X	
Comune di Milano	X	
Comune di Venezia	X	X
Comune Napoli	X	
Comune Roma	X	
Comune Torino	X	
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria	X	
Coordinamento tecnico Regioni	X	X
Ente Nazionale per il Microcredito	X	X
IFEL Campania	X	
Invitalia	X	
Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa	X	
Istituto Nazionale di statistica	X	
Istituto per la Finanza e l'Economia Locale	X	X
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	X	X
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Consigliera nazionale parità	X	X
Ministero della Difesa	X	
Ministero della Giustizia	X	
Ministero della Salute	X	
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	X	
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	X	
Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo	X	X
Ministero dell'Economia e delle Finanze	X	
Ministero dell'Interno	X	
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	X	
Ministero dello sviluppo economico	X	
Osservatorio interregionale cooperazione sviluppo	X	
Presidenza del Consiglio dei Ministri	X	
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari Regionali ed Autonomie	X	
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento funzione pubblica	X	
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità	X	
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità -UNAR	X	X

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica	X	
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia	X	X
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche di Coesione	X	
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche europee	X	
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale	X	X
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento protezione civile	X	
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali	X	
Provincia Autonoma di Bolzano	X	
Provincia Autonoma di Trento	X	X
Regione Abruzzo	X	X
Regione Basilicata	X	
Regione Calabria		X
Regione Campania	X	X
Regione Toscana (x CTE coordinamento regioni)	X	X
Regione Emilia-Romagna	X	X
Regione Friuli-Venezia Giulia	X	X
Regione Lazio	X	
Regione Liguria	X	
Regione Lombardia	X	X
Regione Marche	X	
Regione Piemonte	X	
Regione Puglia	X	
Regione Sardegna	X	
Regione Siciliana	X	
Regione Toscana	X	X
Regione Umbria	X	
Regione Valle d'Aosta	X	
Regione Veneto	X	X
Roma Capitale	X	
Team per la Trasformazione Digitale	X	X
Unione Province d'Italia	X	

PARTENARIATO ECONOMICO SOCIALE	Ha partecipato agli incontri	Ha inviato contributi
Alleanza Cooperative Italiane	X	X
Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile		X
ALPS - Accenture	X	
Associazione italiana bancari		X
Associazione degli Enti Previdenziali Privati	X	X
Associazione italiana delle Fondazioni ed enti della filantropia istituzionale	X	
Associazione italiana di valutazione	X	X
Associazione Nazionale Costruttori Edili	X	X
Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro - Assolavoro	X	X
Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani	X	
Assoconsult - Confindustria	X	X
Caritas Italiana	X	X
CILAP EAPN	X	X
CLES Economia	X	
Cluster Nazionale Smart Communities	X	
Comunità di Sant'Egidio	X	
Confederazione Autonoma dei dirigenti quadri e direttivi della Pubblica Amministrazione - CONFEDIR		X
Confederazione degli Esercenti Attività Commerciali e Turistiche	X	X
Confederazione di Associazioni Datoriali - FEDERTERZIARIO	X	X
Confederazione Generale dell'artigianato Italiano - CONFARTIGIANATO	X	X
Confederazione generale dell'industria italiana	X	X
Confederazione Generale Italiana del Lavoro - CGIL	X	X
Confederazione Generale Sindacati Autonomi dei Lavoratori - CONFSAL	X	X
Confederazione Italiana dei Trasporti e della Logistica - CONFETRA	X	X
Confederazione Italiana Libere Professioni - CONFPROFESSIONI	X	X
Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori - CISAL	X	
Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori - CISL	X	X
Confederazione Italiana Unione Professioni Intellettuali	X	
Confederazione Nazionale Artigianato - CNA	X	X
Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti	X	
Confederazione Nazionale Quadri Direttivi e Dirigenti Funzione Pubblica	X	
Conferenza Generale Italiana delle Imprese delle Attività Professionali e del Lavoro Autonomo - CONFCOMMERCIO	X	X
ConfProfessioni	X	X
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro	X	X
Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali	X	
Croce Rossa Italiana	X	
Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora	X	X
Federterziario	X	X
Fondazione Banco Alimentare Onlus	X	X
Fondazione Brodolini	X	
Fondazione ET.LA	X	
Fondazione Italia Sociale	X	X

Forum Terzo Settore	X	X
Forum Disuguaglianze e diversità		X
Gruppi di Volontariato vincenziano		X
Istituto Nazionale di Urbanistica	X	X
Lega Nazionale delle Cooperative	X	
Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle Stazioni Italiane	X	X
Save the children	X	X
UGL	X	
Unione Italia del Lavoro	X	X
Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura	X	
Unione Sindacale di Base	X	